

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali
e Diritti Umani



RELAZIONI BILATERALI RUSSO-KAZAKE NELL'EPOCA
POST-SOVIETICA (1991-2023)

Relatore: Prof. LORENZO MECCHI

Laureando: ANDREJ MILIČ

matricola N. 2014836

A.A. 2022/2023

Indice

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I	7
1. Contesto	7
2. L’eredità sovietica	10
3. Multivettorialismo	13
4. La Comunità degli Stati Indipendenti	17
5. Nursultan Nazarbayev	20
CAPITOLO II	23
1. La dipendenza dell’economia kazaka dalla Russia negli anni 2000-2010	23
2. Spartizione delle risorse naturali del Mar Caspio	25
3. L’evoluzione del sistema dei gasdotti e oleodotti	28
4. L’ascesa di Putin	32
5. Asse Putin-Nazarbayev	34
CAPITOLO III	39
1. Contesto	39
2. UEEA	41
3. Presidenza Tokayev	44
3. Proteste nel 2022	47
4. Ucraina	49
CONCLUSIONE	53
BIBLIOGRAFIA	55

INTRODUZIONE

Il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 presenta un punto di svolta per numerosi stati che per sessantanove anni sono stati sottomessi al dominio moscovita. Dalle repubbliche baltiche ai paesi del Caucaso, come anche gli stati centrasiatrici vengono finalmente a conoscenza di ciò che l'Occidente e gran parte del mondo conosce da tempo: l'indipendenza. Nonostante la riluttanza iniziale, la Repubblica del Kazakhstan dichiara la propria indipendenza il 16 dicembre 1991; data che segna la nascita di un paese gigantesco e maggiore esportatore di idrocarburi nel cuore dell'Eurasia.

Il Kazakhstan è un paese particolarmente vasto sul piano etnico, religioso e linguistico; oltre ai kazaki, che compongono la maggioranza della popolazione del paese, nella sua parte nord vive una vasta minoranza russa, che conserva gelosamente le proprie tradizioni, e altri gruppi minoritari, come gli uzbeki, ucraini, uiguri, tatari, tedeschi e tanti altri.¹ Durante l'epoca sovietica le repubbliche dell'Asia Centrale servivano come destinazione per le numerose deportazioni effettuate dal stringente governo di Mosca. Di conseguenza, la popolazione del Kazakhstan parla tuttora due o più lingue, professa religioni diverse e si identifica con nazionalità diverse.

Lo scopo del presente elaborato è l'analisi del ruolo che la Federazione Russa ha svolto nei confronti dello sviluppo economico, politico e sociale del Kazakhstan dal momento in cui lo spazio sovietico si sgretolò. Il miglioramento dell'istruzione, infrastruttura, sanità kazaki durante l'URSS sono stati ad opera del governo moscovita, ma dal 1991 la repubblica kazaka entra nella scena mondiale come attore indipendente, legittimato a stringere accordi e alleanze con paesi di proprio piacimento. Ciò portò il governo kazako ad adottare una politica tipicamente usata nella regione, il "multivettorialismo", per poter muoversi liberamente nell'ordinamento internazionale mantenendo un rapporto stabile con il vicino nordico.

Il primo capitolo mira ad analizzare i rapporti russo-kazaki nel primo decennio dell'esistenza del Kazakhstan indipendente. Elementi introdotti durante l'epoca sovietica,

¹ Lee, Chaimun. "Languages and Ethnic Politics in Central Asia: The Case of Kazakhstan." *Journal of International and Area Studies* 11, no. 1 (2004): 101–16. <http://www.jstor.org/stable/43107089>.

come la campagna delle “terre vergini”, il progresso economico e sociale, la costruzione del cosmodromo Baikonur, il progressivo diffondersi del russo nella vita quotidiana, ma anche episodi bui come la costruzione del sito nucleare Semipalatinsk e i 456 test nucleari segnano il paese per anni e decenni dopo lo sgretolamento dell’URSS. Per tutelarsi di fronte all’occhio attento di Mosca, il governo kazako sviluppa una *foreign policy* per dar vita ad una fase di collaborazione ed interazioni con paesi che non facevano parte dello spazio sovietico, ma che sono disposti ad offrire investimenti alle imprese kazake. L’interesse per il mantenimento di una realtà post-sovietica, però, non svanisce. La creazione della Comunità degli Stati Indipendenti segna l’inizio di un percorso che mira alla coesione economica, politica e sociale tra alcuni dei paesi che facevano parte dell’Unione Sovietica, diventando il punto di riferimento per la maggioranza di loro. A guidare il neonato paese c’è un ambizioso politico kazako, Nursultan Nazarbayev, la cui vicinanza politica con Putin dimostra le linee simili dei due governi, quali la corruzione, il carattere autoritario del governo e la noncuranza dei diritti umani.

Il secondo capitolo studia il processo di arricchimento del Kazakhstan nell’arco del primo decennio del 2000 in seguito alla scoperta di siti di petrolio e gas sul suo territorio e alla conseguente strategia di export di questi idrocarburi. Nei primi anni Duemila Astana si impegna a distaccarsi dalla sfera d’influenza russa; la ricchezza colossale che detiene sottoterra, però, non basta a distaccarsi da Mosca, che è inoltre il partner principale del paese centrasiatiano. Il Mar Caspio gioca un ruolo cruciale nel settore economico kazako, dato che alcuni siti di idrocarburi si trovano nella prossimità o sotto il fondo del mare. Il Kazakhstan deve venire a patti con altri quattro paesi che si contendono insistentemente zone ricche di petrolio e gas. L’export degli idrocarburi kazaki si basa su un sistema di condotti che il governo andrà a costruire con l’aiuto di partner esteri e che saranno centrali nelle relazioni bilaterali con alcuni di loro. L’ascesa di Putin, dopo il governo Yeltsin, segnerà un capitolo proficuo nei rapporti russo-kazaki; i due capi di stato condividono la visione di “democrazia guidata” che li permette di tenere sotto controllo gli affari interni dei rispettivi paesi.

Il terzo capitolo propone un approfondimento sulle vicende più recenti della regione e del loro impatto sulle relazioni tra i due paesi trattati. Dal 2010 fino ai giorni d’oggi ci sono stati numerosi interventi per migliorare la cooperazione, soprattutto nell’ambito economico, quali l’istituzione di una nuova Unione Doganale Eurasiatica e dell’Unione

Economica Eurasiatica. La UEEA è lo strumento che riunisce numerosi paesi ex-sovietici intento a coordinare la cooperazione tra questi paesi e incentivare scambi interni all'organizzazione. Il suo grande sostenitore, Nazarbayev, si dimette nel 2019 e a seguirlo sarà Kassym Tokayev. La sua presidenza si caratterizza dall'instabilità che parte già dalle sue elezioni, ritenuti da molti non-democratiche, e dalle similitudini che presenta con il governo precedente. Il profondo scontento della popolazione kazaka raggiunge il culmine nel 2022, quando migliaia di protestatori si riversano sulle strade delle numerose città kazake e verranno domate solo con l'aiuto delle forze militari dell'Organizzazione del Trattato sulla Sicurezza Collettiva. Il paese vede, inoltre, una forte instabilità sullo spazio post-sovietico a causa dell'avvicinamento dell'Ucraina all'Occidente e alle conseguenze che ciò ha apportato alle relazioni tra i paesi regionali.

L'area dell'Asia Centrale è cambiata radicalmente negli ultimi tre decenni; le popolazioni del Kazakhstan, Kirgizstan, Uzbekistan, Turkmenistan e Tajikistan hanno conosciuto per la prima volta nell'epoca moderna una realtà indipendente che li ha consentito di distaccarsi dalla sfera d'influenza russa, sebbene non l'abbiano lasciata del tutto. La Federazione Russa continua ad essere il principale punto di riferimento per questi paesi; ci sono tuttora vaste le minoranze russe nell'area e la loro lingua in comune, il russo, incentiva la collaborazione tra di loro.

Essere a conoscenza dei fatti storici che hanno delineato le relazioni tra i numerosi paesi nati dall'Unione Sovietica contribuisce a creare una visione generale del periodo post-sovietico che in pochi conoscono. L'Asia Centrale viene spesso vista come una regione sottosviluppata, senza sbocchi sul mare, che non contribuisce al mercato internazionale, mentre il ruolo che svolge per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli, metalli e soprattutto idrocarburi è di fondamentale importanza non solo a livello regionale, ma anche quello globale.

CAPITOLO I

I primi anni dell'indipendenza

1. Contesto

Con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 la situazione economica, politica e sociale dell'Asia Centrale subisce considerevoli cambiamenti. Oltre all'Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan e Tagikistan, il Kazakhstan diventa uno stato centroasiatico indipendente e situato tra le due potenze maggiori dell'Eurasia, ovvero la Cina e la Russia. Da subito l'allora presidente del Kazakhstan, Nursultan Nazarbayev, adotta una politica multivettoriale che permette il consolidamento di relazioni stabili non solo con i due paesi sopracitati, ma anche con l'Occidente.

Secondo il parere dell'ex-vice direttore della Kaisar University di Almaty, Oumirseric Kasenov, le principali priorità della politica estera dello stato neonato sono le seguenti: la sovranità statale; l'integrità e l'inviolabilità delle frontiere; gli interessi economici e la sovranità sulle risorse naturali; l'accesso ai mercati esterni e la prevenzione dei disastri ecologici.²

La posizione geopolitica del paese è un fattore cruciale che caratterizza la formazione della politica estera del paese fin da subito. Il confine che lo separa dalla Russia è lungo 6846 chilometri ed è il secondo confine terrestre tra due paesi più lungo al mondo³. Considerando l'inesistenza di barriere naturali tra i due, di conseguenza il governo kazako deve instaurare relazioni stabili e pacifiche con la vicina Russia.

Il Kazakhstan, inoltre, confina con altri quattro paesi - la Cina, il Kirghizistan, l'Uzbekistan e il Turkmenistan - con i quali, per difendere la propria sovranità e integrità territoriale, intraprende interazioni economiche e stringe accordi di varia natura.

Il fattore economico gioca un ruolo cruciale nelle relazioni russo-kazake in quanto i due paesi dipendono reciprocamente dallo scambio di diversi beni: la Russia necessita di materie prime e cibo, mentre il Kazakistan di manufatti.

² Dawisha, A. I., e Karen Dawisha. *The making of foreign policy in Russia and the new states of Eurasia*. Armonk, NY: M. E. Sharpe, 1995, p. 327.

³ Indeo, Fabio. *Kazakhstan: Centro dell'Eurasia*. Roma: Sandro Teti editore, 2014.

In seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, gli stati che ne facevano parte dimostrano interesse nella reciproca cooperazione economica. La Comunità degli Stati Indipendenti è il primo quadro normativo che raggruppa gran parte degli stati ex-sovietici. La CSI nasce con l'intento di sviluppare uno spazio economico condiviso, mercati europei ed asiatici comuni e la politica doganale; inoltre, agevola la libera circolazione di beni, servizi, manodopera e capitali tra gli Stati membri e promuove la cooperazione in materia di sicurezza.⁴ La realtà è tuttavia ben diversa poiché diventa immediatamente chiaro che gli interessi della Russia sarebbero prevalsi su quelli degli altri paesi membri. Ciononostante, la Comunità nel 2000 pone le fondamenta per la creazione della Comunità Economica Eurasiatica.

Durante il regime dell'Unione Sovietica, ad una politica ecologica non viene data alcuna importanza. D'altro canto, invece, l'eccessiva rilevanza che fu data allo sviluppo economico porta al disastro del lago d'Aral, il lago salato di origine oceanica tra il Kazakistan e l'Uzbekistan. Fino al 1960 esso veniva considerato il quarto lago più largo al mondo, poi i fatti legati al suo prosciugamento raggiunsero notorietà a livello globale. Le cause della diminuzione del flusso fluviale furono legate sia al clima che all'uomo. Il problema maggiore, però, era rappresentato dagli esorbitanti prelievi d'acqua dai fiumi Sir Daria e Amur Daria utilizzati per la coltivazione del cotone a partire dagli anni 60 del secolo scorso. All'inizio dell'anno 1987 il livello del mare è sceso di 12,9 metri, la superficie si è ridotta del 40%, il volume è diminuito del 66% e la media profondità si è ridotta a 9 metri.⁵ L'uso spropositato delle risorse idriche dei due fiumi portò ad una grave perdita dell'equilibrio tra le risorse idriche naturali degli ecosistemi e l'uso dell'acqua per l'irrigazione.⁶ Tutt'oggi la popolazione che vive nella zona vicino l'ex-grande lago è costantemente esposta a tempeste di sabbia. Per evitare ulteriori disastri come questo, il

⁴ "Commonwealth of Independent States (CIS)." The Nuclear Threat Initiative, Luglio 7, 2023. <https://www.nti.org/education-center/treaties-and-regimes/commonwealth-independent-states-cis/>.

⁵ Micklin, Philip P. "Desiccation of the Aral Sea: A Water Management Disaster in the Soviet Union." *Science* 241, no. 4870 (1988): 1170–76. <http://www.jstor.org/stable/1702713>.

⁶ Rama Sampath Kumar. "Aral Sea: Environmental Tragedy in Central Asia." *Economic and Political Weekly* 37, no. 37 (2002): 3797–3802. <http://www.jstor.org/stable/4412601>.

governo kazako si impegna a stringere patti bilaterali e multilaterali con gli altri stati della regione.

La popolazione della repubblica kazaka è caratterizzata da una forte diversità etnica: oltre ai gruppi principali - i kazaki e i russi - ci sono numerose minoranze, come gli uzbeki, ucraini, uiguri, tatars e tedeschi ed etnie minori, quali i coreani, i turchi, gli azeri, i bielorusi, dungani e altri ancora.⁷ Per questo motivo la politica estera del paese non predilige nessun gruppo etnico, ma rappresenta gli interessi della popolazione intera.

Il Kazakhstan non è unitario neanche sul piano religioso, una parte della popolazione kazaka confessa l'Islam, mentre un'altra parte considerevole è cristiana ortodossa.⁸ Anche se in Kazakhstan l'Islam non è fortemente radicato, il governo kazako tiene conto della sua importanza e dei valori musulmani che accomunano le popolazioni dell'Asia Centrale. Pertanto, il Kazakhstan non considera il fattore religioso nell'ampliamento delle relazioni con stati e organizzazioni internazionali, «but rather on the basis of the rules recognised by international law, mutually beneficial interests and the general interest in creating a global security system.»⁹

Dati i numerosi fattori che legano Astana e Mosca, i due paesi si impegnano a collaborare nel settore economico, politico e militare. In aggiunta, nel 1989 sul suolo del Kazakistan risiedevano sei milioni di russi, il 37.8% della popolazione totale del paese.¹⁰ Le minoranze russe sono presenti in tutti i paesi centroasiatici, motivo per il quale l'integrazione regionale non dovrebbe presentare caratteri antirussi.

Un risultato notevole delle relazioni bilaterali tra i due paesi è la stipula del Trattato di Amicizia, Cooperazione e Mutua Assistenza (25 maggio 1992), il quale intento è l'apertura di una nuova fase nelle relazioni tra i due giganti. Presto si rivelerà che sarà

⁷ Lee, Chaimun. "Languages and Ethnic Politics in Central Asia: The Case of Kazakhstan." *Journal of International and Area Studies* 11, no. 1 (2004): 101–16. <http://www.jstor.org/stable/43107089>.

⁸ "Қазақстан Республикасы Стратегиялық Жоспарлау Және Реформалар Агенттігі Ұлттық Статистика Бюросы - Басты Бет." Қазақстан Республикасы Стратегиялық жоспарлау және реформалар агенттігі Ұлттық статистика бюросы - Басты бет. Accesso 7 luglio 2023. www.stat.gov.kz.

⁹ *Op. cit. nota 1.*

¹⁰ Peyrouse, Sébastien. "Nationhood and the Minority Question in Central Asia. The Russians in Kazakhstan." *Europe-Asia Studies* 59, no. 3 (2007): 481–501. <http://www.jstor.org/stable/20451364>.

impossibile instaurare relazioni eguali tra la Russia e qualsiasi paese ex-sovietico in quanto il primo continua a vedere questi paesi soggetti alla propria sfera d'influenza. La strategia russa viene affiancata dalla propria presenza militare sul suolo kazako e nelle altre repubbliche dell'ex URSS come principale metodo per mantenere il controllo sulla situazione interna, piuttosto che per difenderle da minacce esterne. Il governo kazako si è da subito reso conto degli interessi russi nel proprio paese, ma essendo la Russia il suo partner principale, lo sviluppo di fondamenta solide su cui costruire una cooperazione pacifica tra i due paesi va anche nell'interesse di Astana.

2. L'eredità sovietica

Dopo il crollo dell'URSS i cinque stati centrasiatrici vivono una transizione radicale da stati totalmente dipendenti dalla Russia a repubbliche indipendenti e alla loro nascita corrisponde la creazione di una politica estera che riflette gli interessi dei singoli paesi. I cinque stati vicini vedono importanti cambiamenti economici, in quanto si avviano «towards a greater openness of economic relations and a new regional and global interdependence.»¹¹ Per il Kazakhstan, paese della regione economicamente più legato alla Russia, comincia una nuova fase della storia che verrà considerevolmente influenzata dall'eredità sovietica.

Finito il periodo delle politiche stalinistiche, che si concludono con la morte di Iosif Stalin, Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (1922-1953), Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS (1941-1953), Commissario del Popolo per la Difesa dell'Unione Sovietica (1941-1947) e Deputato del Soviet dell'Unione del Soviet Supremo dell'URSS¹², per la popolazione kazaka seguono anni di considerevole progresso materiale e culturale. Il governo dell'URSS crede nell'idea dello sviluppo economico delle periferie dell'unione come strumento per mantenere un equilibrio tra le

¹¹ Islamov, Bakhtior. "CENTRAL ASIAN STATES: ON THE WAY FROM AUTARCHIC DEPENDENCE TO REGIONAL AND GLOBAL INTERDEPENDENCE." *Hitotsubashi Journal of Economics* 40, no. 2 (1999): 75–96. <http://www.jstor.org/stable/43296025>.

¹² Service, Robert. *Stalin: A Biography*. London: Pan Books, 2005.

numerose etnie che popolano le quindici repubbliche socialiste e per unificare l'enorme territorio sul quale si estende.¹³

Tra gli anni 1955 e 1963 nell'ambito della politica agraria dell'URSS viene messa in atto la campagna delle "terre vergini". Il suo promotore è l'allora capo del governo dell'URSS, Nikita Kruscev, il quale vuole sfruttare vasti territori adatti per la coltivazione sparsi nei vari angoli dell'unione, quali le steppe del Kazakhstan settentrionale, la Siberia e il Volga, costituendo nuovi sovcos¹⁴. In quel periodo «furono create ben 425 fattorie di stato con una media di 25.000-30.000 ettari coltivabili ciascuna.»¹⁵ Questa campagna risulta di particolare interesse a circa 2 milioni di abitanti dell'Unione Sovietica e dai villaggi remoti del Kazakhstan, i quali raggiungono le steppe kazake per dissodarle e coltivarle in veste di volontari. Alla fine del percorso in molti decidono di fermarsi nel paese.

Data la vastità del territorio kazako e la bassa densità della sua popolazione, il governo sovietico decide il fare del Kazakhstan il paese in cui verranno testate le armi missilistiche atomiche ed effettuate ricerche sullo spazio. In seguito, vengono costruiti il poligono nucleare di Semipalatinsk e il cosmodromo di Bajkonur, il quale viene affittato dalla Russia per 115 milioni USD e gode dello status di extraterritorialità fino al 2050.¹⁶ Inoltre, a Karaganda viene costruito il terzo più grande centro per la produzione del carbone, a

¹³ Dienes, Leslie. *Soviet Asia, Economic Development and national policy choices*. Westview Press, 1987, p. 13-14

¹⁴ «Nell'Unione Sovietica, l'azienda agraria di stato, costituita durante la realizzazione del primo piano di sviluppo quinquennale (v. quinquennale, n. 1), che diede inizio alla collettivizzazione dell'agricoltura; per i metodi produttivi e organizzativi adottati doveva fungere da modello alle altre aziende, collettive e private, ed era destinata a diventare la forma dominante di azienda agricola: in essa la proprietà della terra e dei mezzi di produzione spettava allo stato, i contadini erano considerati come dipendenti statali e la maggior parte della produzione era venduta alle aziende statali di commercio all'ingrosso.» "Sovchoz in Vocabolario." Treccani. Accesso 13 luglio, 2023. <https://www.treccani.it/vocabolario/sovchoz/>.

¹⁵ Mammarella, Giuseppe. "Alcuni Momenti Della Politica Agraria Nell'U.R.S.S." *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 27, no. 2 (1960): 208–46. <http://www.jstor.org/stable/42733008>.

¹⁶ CPC: Balanced Geopolitics: International Actors in Central Asia." Caspian Policy Centre. Accesso 10 luglio 2023, <https://www.caspianpolicy.org/research/policy-brief/balanced-geopolitics-international-actors-in-central-asia-12747>.

Emba vengono effettuati progetti di produzione di petrolio e a Balkhash e Karsakpaj di estrazione del rame.

Durante gli anni sovietici il più grande paese dell'Asia Centrale serve come destinazione per le vittime delle innumerevoli deportazioni ordinate da Stalin. Le prime deportazioni di massa in Unione Sovietica vengono effettuate prima della Seconda guerra mondiale; nel periodo della collettivizzazione (1928-1940) centinaia di migliaia di famiglie vengono trasferite con forza in terre desolate come l'Asia Centrale e la Siberia in quanto considerate "kulaki".¹⁷ Durante la Seconda guerra mondiale otto nazionalità, tra cui i tedeschi del Volga, i carachi, i calmucchi, i ceceni, gli ingusci, i meshketi, i balkari e i tatars di Crimea¹⁸, che vivevano sul territorio sovietico, vengono deportate in angoli desolati del paese e uno tra questi è proprio il Kazakistan con le sue infinite steppe. La maggior parte di loro rimane nel Kazakistan e lo rinomina come nuova patria, anche grazie all'ospitalità e la cordialità della popolazione locale.

I tedeschi del Volga durante la Seconda guerra mondiale vengono spostati sul territorio kazako in numero talmente elevato da arrivare quasi ad un milione nel 1989. Come conseguenza delle continue invasioni nella penisola coreana da parte dell'Impero Russo nella seconda metà del XIX secolo, la diaspora coreana presenta un'altra popolazione che viene trasferita in Kazakistan in massa. Dopo la conquista giapponese della penisola, migliaia di famiglie si trasferiscono al nord, nel Primorskj Kraj russo e da lì "60.000 coreani vengono trasferiti poi da Stalin in Asia Centrale".¹⁹

¹⁷ «Nome con cui era designato, nella Russia zarista e nei primi anni della Russia sovietica, il contadino benestante, proprietario di una certa estensione di terra, che coltivava avendo alle sue dipendenze altri contadini; la classe dei kulaki fu praticamente distrutta nel corso del processo di collettivizzazione agraria attuato dal governo bolscevico» "Kulak in Vocabolario." Treccani. Accesso 13 luglio 2023. <https://www.treccani.it/vocabolario/kulak/>.

¹⁸ Kreindler, Isabelle. "The Soviet Deported Nationalities: A Summary and an Update." *Soviet Studies* 38, no. 3 (1986): 387-405. <http://www.jstor.org/stable/151700>.

¹⁹ Huttenbach, Henry. *The Soviet Koreans: product of Russo-Japanese imperial rivalry*, in "Central Asia Survey", vol. 12, n.1, 1993, pp. 59-69.

Durante l'epoca sovietica il russo viene utilizzato come uno strumento per omogenizzare le numerose popolazioni del paese. Secondo Isabelle Kreindler, il russo non veniva usato solo come *lingua franca*, “but also as a key component of a common Soviet cultural foundation.”²⁰ L'uso della lingua russa in ogni sfera della vita pubblica porta però ad un minore uso delle lingue regionali e locali delle repubbliche socialiste.²¹ Per questo motivo dopo la caduta dell'URSS gli stati neonati, nella ricerca di creare una propria identità nazionale, si adoperano per ripristinare le proprie lingue come lingue ufficiali, cosa che riuscirà allo stato kazako che nel 1989 reintroduce la lingua kazaka come “lingua di stato”, mentre il russo ottiene lo status di “lingua delle comunicazioni interetniche”. Inoltre, l'URSS apporta significativi miglioramenti all'istruzione nelle steppe kazake. Se prima della nascita dell'Unione Sovietica il 95% della popolazione kazaka era analfabeta, il sistema educativo sovietico diventa accessibile alla popolazione intera.

3. Multivettorialismo

Dal momento della caduta dell'Unione Sovietica, il presidente Nursultan Nazarbayev decide di adottare una politica dai tratti unici ed estremamente ben pianificati. Il multivettorialismo, o politica multivettoriale, presuppone una notevole versatilità nei confronti dei cambiamenti politici, economici, culturali e sociali, gestendo in maniera ottimale i rapporti con paesi di ideologie diverse tra di loro.

All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso il governo kazako vuole crescere ed evolversi come paese autonomo e senza dipendere da stati più potenti, in particolare dalla Russia. Ciononostante, il Kazakhstan, come gli altri quattro paesi dell'Asia Centrale, resta

²⁰ Isabelle Kreindler, “*Forging a Soviet People*”, in Fierman, William. *Soviet Central Asia: The Failed Transformation*. Boulder: Westview Press, 1991, pp. 219-31.

²¹ «Secondo il censimento del 1989, il 64,2% dei kazaki affermava di parlare fluentemente il russo. Ciò è in netto contrasto con figure analoghe tra nazionalità titolari in altre repubbliche della regione: 37,3% in Kirghizistan, 30,5% in Tagikistan, il 28,3% in Turkmenistan e il 22,7% in Uzbekistan. I dati relativi alle sole aree urbane mostrano che il 77,8% dei kazaki in Kazakhstan ha affermato di parlare fluentemente il russo, il che significa che solo il 22,2% non lo sapeva. All'altra estremità dello spettro dell'Asia Centrale c'era l'Uzbekistan, dove il 56,8% degli uzbeki urbani non lo faceva conoscenza del russo.» Fierman, William. “Language and Education in Post-Soviet Kazakhstan: Kazakh-Medium Instruction in Urban Schools.” *The Russian Review* 65, no. 1 (2006): 98–116. <http://www.jstor.org/stable/3664037>.

legato, ma non sottomesso, al grande vicino. Entrambi fanno parte di organizzazioni regionali di estrema importanza, quali la Comunità degli Stati Indipendenti e l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva²². Il secondo partner del Kazakhstan diventa la Repubblica Popolare Cinese «which has the capital needed for investments»²³. Inoltre, la Cina, dimostrando un grande interesse nelle risorse energetiche della repubblica kazaka, costruisce un oleodotto di 3.000 km tra i due paesi e nel 2005 acquisisce la compagnia petrolifera PetroKazakhstan.²⁴

I primi anni Novanta per il Kazakhstan sono un periodo di transizione economica e istituzionale in cui il paese riscontra gravi problemi economici, provocati principalmente dal sottosviluppo dei mezzi di produzione, ma anche dall'interruzione delle catene di approvvigionamento e dal costo superiore delle importazioni. Durante gli anni sovietici l'economia kazaka fa parte dell'economia pianificata e sorvegliata da Mosca, ma dal momento in cui il Kazakhstan nasce nel 1991 decide di attenersi ad un'economia aperta basata sul libero mercato.

I primi anni non sono facili per l'economia kazaka; a novembre del 1992 il governo kazako decide di passare dal rublo russo al tenge, in lingua kazaka теңге, come moneta

²² «Il Trattato per la Sicurezza Collettiva è stato firmato il 15 maggio 1992 tra alcuni paesi membri della Comunità degli stati indipendenti (Csi), l'organizzazione regionale cui aderiscono molti dei paesi nati dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Dieci anni dopo, il 7 ottobre 2002, i membri hanno effettivamente costituito l'Organizzazione con lo scopo di creare le condizioni per “lo sviluppo globale e garantire la sicurezza regionale”. Le finalità indicate dallo statuto sono: “Il rafforzamento della pace, della sicurezza internazionale e regionale, la difesa (su base collettiva) dell'indipendenza, dell'integrità territoriale e della sovranità di ciascun Stato membro”. (...) I membri della Csto sono Armenia, Bielorussia, Kazakhstan, Kirghizistan, Russia e Tagikistan. L'Uzbekistan è invece uscito dall'organizzazione nel 2012. L'organizzazione gode dello status di osservatore all'Assemblea Generale dell'Onu e collabora con gli istituti specializzati di Onu, Osce, Csi.» “Csto, l'alleanza Militare Della Sfera Russa – Atlante Guerre.” atlante guerre – Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, 15 luglio 2023. <https://www.atlanteguerre.it/notizie/csto-lalleanza-militare-della-sfera-russa/>.

²³ “Relazioni Internazionali (Kazakhstan) – Aggiornato al 28/05/2017.” infoMercatiEsteri. Accesso 15 luglio 2023. https://www.infomercatiesteri.it/relazioni_internazionali.php?id_paesi=130#.

²⁴ Liao, Janet Xuanli. “A Silk Road for Oil: Sino-Kazakh Energy Diplomacy.” *The Brown Journal of World Affairs* 12, no. 2 (2006): 39–51. <http://www.jstor.org/stable/24590615>.

nazionale. Nei mesi che seguono l'introduzione del tenge il paese viene colpito da una forte inflazione che raggiunge il tasso del 70%. Per questo e per gli altri motivi sopracitati motivi il paese comincia a guardare oltre i paesi dell'ex USSR trovando supporto nei paesi occidentali. Il presidente Nazarbayev si rivolge al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Mondiale e agli USA e li ringrazierà dicendo «I am grateful to the Unites States for its active support in engaging other donors to help Kazakhstan with advantageous loans in support of our currency and reforms»²⁵.

Verso la fine della prima metà degli anni Novanta l'economia kazaka si rimette in piedi ma nel 1998 viene colpita dalla crisi finanziaria russa, la quale comporta considerevoli conseguenze sulle economie degli stati che usavano il rublo o che comunque l'avevano usato fino poco tempo prima. Col nuovo millennio l'economia del paese tra il 2000 e il 2010 vede un tasso di crescita annuo dell'8%.²⁶ In questo periodo di crescita economica prospera, nella repubblica kazaka il tasso di povertà subisce una riduzione significativa e si assiste ad un notevole miglioramento degli indicatori di sviluppo sociale.²⁷

Inoltre, Astana dà una notevole rilevanza all'integrazione del paese nell'economia mondiale attraverso strumenti come l'adozione di norme internazionali nei prevalenti settori produttivi, finanziari e amministrativi. Nel 1994 è proprio il presidente kazako a presentare l'idea della creazione dell'Unione economica eurasiatica con lo scopo di unire i paesi ex sovietici in un'unione ispirata all'Unione Europea. È poi Putin, l'allora primo ministro russo, ad annunciare la creazione dell'Unione²⁸, la quale nasce nel 2015. Nel tentativo di diventare una parte integrante della comunità internazionale, la Repubblica del Kazakhstan sarà il primo paese della regione centrasiatatica a diventare membro del Consiglio di Sicurezza alle Nazioni Unite. Tra gli anni 2017 e 2018 è un membro non

²⁵ Cfr.: Nazarbayev says USA will Help Kazakhstan if Borders Threatened, BBC Summary of World Broadcasts, 22.02.1994.

²⁶ Raimondi, Pier Paolo. "Kazakhstan." *Central Asia Oil and Gas Industry - The External Powers' Energy Interests in Kazakhstan, Turkmenistan and Uzbekistan*. Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), 2019. <http://www.jstor.org/stable/resrep21861.10>.

²⁷ Kazakhstan at twenty-five: Stable but tense. Accesso 16 luglio 2023. <https://carnegieendowment.org/2016/02/04/kazakhstan-at-twenty-five-stable-but-tense-pub-62642>.

²⁸ "Russia Sees Union with Belarus and Kazakhstan by 2015." BBC News, 16 luglio 2023. <https://www.bbc.com/news/world-europe-15790452>.

permanente del Consiglio, periodo durante il quale il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres riconosce l'impegno del paese nello sbarazzarsi delle armi di distruzione di massa e negli sforzi globali di non proliferazione.²⁹

La politica multivettoriale di Nazarbayev risulta allettante agli investitori esteri, che vedono nelle riserve di idrocarburi nel sottosuolo kazako fonti di enormi ricchezze. La scelta dell'economia aperta permette al denaro estero di entrare nelle tasche degli imprenditori kazaki e questo è un ottimo modo per stabilizzare l'economia del paese e per sviluppare le tecnologie kazake seguendo lo schema occidentale.

A metà degli anni Novanta Nazarbayev scrive un libro in cui spiega le riforme economiche adottate per far fronte ai problemi che il paese aveva riscontrato nei primi anni del decennio. Nel suo libro "Kazakhstan 2030, Prosperità, Sicurezza e Miglioramenti delle Condizioni di Vita di Tutti i Kazaki" Nazarbayev elenca otto punti di forza interni e opportunità esterne del suo paese e altri tre punti legati alle opportunità esterne, determinate essenzialmente dalla posizione geografica, geopolitica e geoeconomica del paese. Inoltre, vengono citate le sette priorità della Strategia 2030: la sicurezza nazionale; la stabilità della politica interna e il consolidamento della società; la crescita economica basata su un'economia di mercato aperta con un alto livello di investimenti stranieri e di risparmio interno; la salute, l'istruzione e il benessere dei cittadini del Kazakhstan, le risorse energetiche; le infrastrutture, in particolare i trasporti e le comunicazioni; una gestione professionale dello stato.³⁰

La politica del multivettorialismo si concentra principalmente sul settore economico; ci sono, però, altri ambiti delineati da tale politica, in particolar modo quello della politica estera. La repubblica centrasiatrica confina con due delle principali potenze mondiali, la Cina e la Russia; inoltre, la vicinanza con il Medio Oriente, in particolare con la Repubblica Islamica dell'Afghanistan, pone il paese in una situazione delicata. Questo è

²⁹ "Secretary-General's Remarks at Security Council Session on Non-Proliferation and Confidence-Building Measures Secretary General." United Nations. Accesso 16 luglio 2023. <https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2018-01-18/secretary-generals-remarks-security-council-session-non>.

³⁰ Strategies and Programs – Official Website of the President of the Republic of Kazakhstan." Akorda.kz. Accesso 17 luglio 2023. https://www.akorda.kz/en/official_documents/strategies_and_programs.

uno dei numerosi motivi che hanno spinto Nazarbayev ad adottare una politica in grado di gestire le relazioni con attori internazionali diversi, e spesso in conflitto tra loro.

4. La Comunità degli Stati Indipendenti

In seguito alla caduta dell'Unione Sovietica, stato che si estendeva su una superficie di oltre 22 milioni di chilometri quadrati e che contava oltre 290 abitanti³¹, nascono quindici stati indipendenti: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Lettonia, Lituania, Moldova, Russia, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan. Nei primi giorni di dicembre del 1991 i capi di stato della Russia, Ucraina e Bielorussia si incontrano per discutere degli interessi dei propri paesi e l'8 dicembre firmano l'Accordo di Belavezha, o Accordo di Minsk, che sancisce la dissoluzione dell'Unione Sovietica³² e l'istituzione della Comunità degli Stati Indipendenti (in russo Содружество Независимых Государств). I tre paesi baltici si identificano da subito con l'Occidente e non vogliono far parte dell'organizzazione. La Georgia ratifica l'accordo di adesione nel 1993 ma a causa della seconda guerra in Ossezia del Sud lascia la Comunità nel 2008. Sempre nel mese di dicembre nel 1991, invece, otto paesi che facevano parte dell'Unione Sovietica - Armenia, Azerbaijan, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Moldavia, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan – aderiscono alla comunità. La loro adesione viene ufficializzata dai Protocolli di Alma-Ata, documento che stabilisce i principi dell'organizzazione intergovernativa appena nata, il 21 dicembre.

La Comunità nasce con l'intento di conciliare gli stati dell'ex-Unione Sovietica sul piano economico, sociale, militare e politico. L'articolo 7 dell'Accordo sulla creazione della Comunità degli Stati Indipendenti fa riferimento alle attività congiunte relative agli stati firmatari dell'accordo: «coordination of foreign policy activities; cooperation in forming and development of the Common Economic Space, the all-European and Eurasian markets, in the field of customs policy; cooperation in development of systems of transport and communication; cooperation in the field of environmental protection,

³¹ Andreev, E. M., L. E. Darskij, e T. Char'kova. *Naselenie Sovetskogo Sojuza: 1922-1991*. Moskva: Nauka, 1993.

³² L'Unione Sovietica “come soggetto di diritto internazionale e della realtà geopolitica non esiste più...” – preambolo dell'Accordo di Minsk.

participation in creation of comprehensive international system of ecological safety; questions of migration policy; fight against organized crime.»³³ Ciononostante, già nei primi anni della sua esistenza, l'organizzazione viene considerata da molti già un fallimento a causa del divario tra interessi economici, politici e militari tra gli stati membri, in particolare tra la Russia e l'Ucraina; interpretazioni diverse degli obiettivi della comunità, percorsi contrastanti verso un'economia di mercato e instabilità politica. Per di più, l'egemonia russa nello spazio post-sovietico contribuisce a creare un profondo senso di discontento tra gli stati membri della comunità.

Una delle maggiori preoccupazioni della comunità diventa lo smantellamento dell'arsenale nucleare sovietico. La caduta dell'USSR lascia un'eredità di armi e tecnologie nucleari a quattro paesi: Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan. Dato il suo paesaggio desertico e la bassa densità della popolazione, il Kazakistan viene scelto come base per i test nucleari grazie ai quali l'USSR ha intenzione di raggiungere il potenziale degli Stati Uniti nella creazione di un arsenale nucleare. Dopo la Seconda Guerra Mondiale comincia l'"età atomica", decenni in cui alcuni paesi, tra i quali gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, Francia e Cina diventano potenze economiche.³⁴ Sul suolo kazako vengono effettuati più di 456 test nucleari (340 sottoterra e 116 in superficie), con un effetto radioattivo complessivo pari a quello dell'esposizione a 2.500 bombe sganciate ad Hiroshima nel 1945.³⁵

La data che simbolizza la fine dell'epoca dei test nucleari sovietici è il 29 agosto 1991; essa rappresenta la chiusura della principale struttura utilizzata dall'Unione Sovietica per la sperimentazione delle armi nucleari,³⁶ il Poligono nucleare di Semipalatinsk. Il

³³ Agreement on creation of the Commonwealth of Independent States. Accesso 17 luglio 2023. <https://cis-legislation.com/document.fwx?rgn=3917>.

³⁴ Prävãlie, Remus. "Nuclear Weapons Tests and Environmental Consequences: A Global Perspective." *Ambio* 43, no. 6 (2014): 729–44. <http://www.jstor.org/stable/24709066>.

³⁵ Kazykhanov, Erzhan. Building a nuclear safe world: the Kazakhstan way, in *Building a nuclear safe world: the Kazakhstan way*. Astana: Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Kazakhstan, Committee for International Information, 2010., p. 6.

³⁶ Abbate – Il disarmo nucleare unilaterale del Kazakistan – Archivio Disarmo. Accesso 17 luglio 2023. https://www.archiviodisarmo.it/view/IIZtUGn9m5sXbL7sPeQF_2CYZ80OYLY7_q4JzwN-RX0/12abbate-il-disarmo-nucleare-unilaterale-del-kazakhstan-nov-2013.pdf.

poligono apre nel 1949 e viene abbandonato nel 1991 con la dissoluzione dell'USSR. Esso si trova nel nordest del paese, vicino alla città di Kurchatov, città che ufficialmente fino alla notte del 14 ottobre 1991 non esisteva.³⁷ Il governo sovietico è a conoscenza delle conseguenze che le numerose esplosioni possono provocare sulla salute della popolazione dell'area. Ciononostante, dopo la prima esplosione nucleare chiamata "First Lightning", il primo fulmine, il 29 agosto 1949, ne seguono diverse centinaia. Nel primo decennio in cui vengono svolti i test nucleari viene costruito un centro di ricerca segreto a 60 chilometri dal terreno di prova che in seguito diventerà una vera e propria città e porterà il nome di Semipalatinsk-21.³⁸ Trascorsi alcuni anni la città viene rinominata in Kurchatov e l'accesso ad essa viene rigorosamente controllato. La città viene riconosciuta con la chiusura del poligono e viene aggiunta sulle mappe.

L'allora presidente Nazarbayev, nel processo di formazione di una nuova identità del paese basata sulla sovranità e l'indipendenza, decide di formare un Kazakistan «democratic, peace-loving, non-nuclear in opposition to the Soviet regime which was totalitarian, cruel, aggressive and nuclear.»³⁹ Con una mossa di tale calibro il Kazakhstan dimostra che la sicurezza internazionale non si fonda sull'utilizzo delle armi nucleari, ma sul corretto uso della diplomazia e dello sviluppo economico, politico, sociale e culturale di un paese. Lo smantellamento dell'arsenale nucleare nel Kazakhstan solleva problemi legati al «command and control, proliferation, security and stockpiling and compliance with international disarmament commitments.»⁴⁰ Se la decisione del presidente fosse stata diversa, il Kazakhstan sarebbe diventato con ogni probabilità la quarta potenza su scala mondiale per patrimonio di armi nucleari, cosa che avrebbe comportato notevoli cambiamenti nel panorama geopolitico della regione.

³⁷ Sea, Geoffrey. "Kazakhs Close a Nuclear Test Site." *Earth Island Journal* 7, no. 2 (1992): 21–21. <http://www.jstor.org/stable/43916485>.

³⁸ Staff, Bulletin. "The Lasting Toll of Semipalatinsk's Nuclear Testing." *Bulletin of the Atomic Scientists*, 17 luglio 2023. <https://thebulletin.org/2009/09/the-lasting-toll-of-semipalatinsk-nuclear-testing/>.

³⁹ Nazarbayev, Nursultan. *A Strategy for Development of Kazakhstan as a Sovereign State*. Almaty: Ministry of Foreign Affairs, 1994.

⁴⁰ Sakwa, Richard, and Mark Webber. "The Commonwealth of Independent States, 1991-1998: Stagnation and Survival." *Europe-Asia Studies* 51, no. 3 (1999): 379–415. <http://www.jstor.org/stable/153688>.

La decisione del presidente viene fortemente influenzata dall'insieme di pressioni internazionali, dal desiderio di integrazione nella comunità internazionale e di garantire all'Occidente lo smantellamento delle armi nucleari.⁴¹ Di conseguenza, il 31 luglio 1991, il Kazakhstan ratifica il Trattato di Riduzione delle Armi Strategiche (Accordo START), un accordo bilaterale sul controllo degli armamenti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Il paese, inoltre, firma il Protocollo di Lisbona assieme alla Russia, l'Ucraina, la Bielorussia e gli Stati Uniti (23 maggio 1992) ed è membro del Trattato sulla non proliferazione nucleare (TNP). Astana non si ferma alla firma di trattati sulla riduzione e non proliferazione di armi nucleari, ma partecipa rigorosamente ai dibattiti a livello mondiale sullo sfondo delle armi nucleari.

L'allora ministro degli affari esteri, Qasym-Jomart Toqaev⁴², sostiene che la comunità internazionale abbia commesso un errore nella mancata creazione di un meccanismo di sanzioni contro gli attori internazionali che violano il regime di non proliferazione nucleare. Quest'idea risulta particolarmente pericolosa tra le menti della popolazione kazaka, in quanto si potrebbe argomentare che la rinuncia volontaria delle armi nucleari possa danneggiare la sicurezza nazionale del paese. Toqaev, parlando a nome del proprio popolo, afferma che «sometimes we perceive that the international community – Western states primarily – has forgotten or is taking for granted Kazakhstan's decision to give up its nuclear legacy.»⁴³

5. Nursultan Nazarbayev

Il primo presidente del Kazakistan indipendente, Nursultan Abishuly Nazarbayev (in kazako Нұрсұлтан Әбішұлы Назарбаев), nasce il 6 luglio 1940 a Ushkonyr, un'area

⁴¹ Abzhaparova, Aida. "Denuclearisation Practices of Kazakhstan: Performing Sovereign Identity, Preserving National Security." *Review of International Studies* 37, no. 4 (2011): 1537–53. <http://www.jstor.org/stable/23025565>.

⁴² Diventerà Primo ministro del Kazakhstan dal 1° ottobre 1999 al 28 gennaio 2002 e il 20 marzo 2019 coprirà la carica di 2° Presidente della Repubblica del Kazakhstan

⁴³ Kazakhstan: From renouncing nuclear weapons to building democracy – NCAFP. Accesso 18 luglio 2023. <https://www.ncafp.org/articles/04%20Kazakhstan-%20From%20Renouncing%20Nuclear%20Weapons%20to%20Building%20Democracy.pdf>.

remota del Kazakistan sudorientale. «Figlio, nipote e pronipote di pastori»⁴⁴, dimostra fin dai primi anni di scuola grandi doti accademiche e uno spiccato interesse per la lettura. Dopo aver concluso gli studi scolastici a Dneprodzerzinsk, trova lavoro come ingegnere e operaio siderurgico negli altoforni a Temirtau e si laurea in ingegneria metallurgica nella vicina Karaganda. Nel 1962 si iscrive al Partito Comunista dell'Unione Sovietica in cui nell'arco di diciassette anni scala svariate posizioni fino a diventare membro a pieno titolo del Politburo del Kazakistan nel 1979, presidente del Consiglio dei ministri del Kazakistan (1984-1989), Primo Segretario del partito del Kazakistan (1989-1991) e membro a pieno titolo del Politburo del PCUS.⁴⁵ Nel 1990 diventa Presidente della Repubblica Socialista Sovietica del Kazakhstan e dopo la caduta dell'Unione Sovietica vince le elezioni presidenziali con il 98.8% dei voti e senza oppositori.⁴⁶ Nel primo decennio della sua presidenza in Kazakhstan si rivela un grande leader capace di gestire affari interni ed esterni di un paese che presenta sia gravi fragilità che enormi ricchezze legate alle materie prime. Nel nuovo millennio il presidente raggiunge l'apice della sua carriera politica e sostenuto dalla buona stampa nata dalle sue iniziative diplomatiche e campagne d'immagine, il leader afferma pienamente il suo potere assoluto.⁴⁷

Il Kazakistan nasce come stato neo-patrimoniale in cui il presidente coinvolge i suoi famigliari nelle maggiori funzioni economiche e politiche del paese. Il paese gode di grandi riserve di petrolio e gas che fungono da risorsa per il mantenimento di un determinato livello di stabilità economica. La famiglia allargata e gli alleati di Nazarbayev non sono però gli unici a beneficiare in modo significativo del settore petrolifero e del gas ma queste risorse sono sufficienti anche per lo sviluppo di una élite imprenditoriale.⁴⁸

⁴⁴ N. A. Nazarbayev, *Bez pravych I levych*, Molodaja Gvardija, Mosca 1991 tr. fr., *Sans droites ni gauches*, L'Age d'Homme, Lusane 1993.

⁴⁵ "Nursultan Nazarbayev." Encyclopaedia Britannica, 18 luglio 2023. <https://www.britannica.com/biography/Nursultan-Nazarbayev>.

⁴⁶ Feiler, Gil, and Kevjn Lim. "Kazakhstan: An Overview." *Israel and Kazakhstan: Assessing the State of Bilateral Relations*. Begin-Sadat Center for Strategic Studies, 2014. <http://www.jstor.org/stable/resrep04731.5>.

⁴⁷ Vielmini, Fabrizio. *Kazakistan: fine di un'epoca: Trent'anni di neoliberalismo e geopolitica nel cuore della terra*. Milano: Mimesis 2023, pp. 88-92.

⁴⁸ Lewis, David. "Understanding the Authoritarian State: Neopatrimonialism in Central Asia." *The Brown Journal of World Affairs* 19, no. 1 (2012): 115–26. <http://www.jstor.org/stable/24590932>.

Il Kazakhstan, come le altre quattro repubbliche centrasiatriche, riscontra gravi difficoltà nella transizione da stato autoritario a democrazia. Uno dei problemi che rimane presente in tutti questi paesi è la corruzione.⁴⁹ La corruzione politica e il nepotismo permangono su tutti i livelli del governo. Il settore dei media è gestito dai “government-friendly-owners”, perciò la libertà in questo ambito, anche se prevista dalla costituzione, è limitata. Ciononostante, il Corruption Perception Index (CPI) nel 2019 ha attribuito un punteggio di 39 punti al paese, posizionando il Kazakhstan sul primo posto tra i paesi dell’Asia Centrale meno corrotti.⁵⁰

Il primo articolo della costituzione kazaka⁵¹ fa riferimento al Kazakhstan quale «A democratic, secular, legal and social state whose highest values are the individual, his life, his rights and freedoms.»⁵² La Carta costituzionale prende ispirazione dai valori occidentali, quali la tripartizione del potere secondo Montesquieu, un Parlamento bicamerale e una cultura giuridica ispirata al diritto romano-germanico.⁵³ Tale base giuridica rappresenta però principalmente un velo oltre il quale si cela “una costituzione materiale basata sul potere personale del presidente e sulla sua capacità di mediare fra tutte le segmentazioni interne e quale arbitro super partes fra le stesse”.⁵⁴ Ciò rende l’amministrazione presidenziale il fulcro del sistema politico. Come spesso succede in Asia Centrale, le funzioni del presidente vanno oltre l’esercizio del potere esecutivo; Nazarbayev e i suoi famigliari sono, infatti, detentori di enormi ricchezze legate alle vaste riserve di petrolio, gas e metalli.

⁴⁹ Fino al 1991 i cinque stati centrasiatrici sono stati sotto il controllo di Mosca il che li ha lasciati senza alcuna esperienza di *self-governance* e con governatori rimasti in carica per più decenni.

⁵⁰ Corruption perceptions index 2019 – Transparency International. Accesso 17 luglio 2023. https://www.transparency.org/files/content/pages/2019_CPI_Report_EN.pdf.

⁵¹ Adottata con referendum il 30 agosto 1995.

⁵² “The Constitution – Official Website of the President of the Republic of Kazakhstan.” Akorda.kz. Accesso 20 luglio 2023. https://www.akorda.kz/en/official_documents/constitution.

⁵³ *Op. cit. nota 3, p. 92.*

⁵⁴ *Ibidem.*

CAPITOLO II

Iniezione di ricchezza

1. La dipendenza dell'economia kazaka dalla Russia negli anni 2000-2010

Durante l'Unione Sovietica, l'economia del Kazakhstan si basa sull'estrazione e produzione di materie prime. Dopo il 1991 il sistema di scambio economico sovietico crolla, il che affligge fortemente il settore industriale kazako. Lo sviluppo industriale del Kazakhstan è limitato, debole e progettato per sostenere l'economia sovietica piuttosto che quella interna.⁵⁵ L'intera regione dell'Asia Centrale non è affatto preparata ad un'esistenza indipendente. «There had been no preparation for independence during Soviet rule, and when Kazakhstan suddenly found itself cut off from Soviet demand and supply chains and state subsidies, its national economy collapsed.»⁵⁶

Segue una forte crisi economica che viene affrontata con un cambio di strategia; l'economia del Kazakhstan si baserà sul settore del gas e petrolio e sugli investimenti stranieri che essi attireranno. Il Kazakhstan, infatti, fra i paesi dell'ex URSS, è quello che dipende di più dalle società straniere per ristrutturare la gestione e fornire investimenti per le sue grandi imprese. La politica multivettoriale che elabora il presidente Nazarbayev agli inizi degli anni Novanta non viene applicata solo alla politica, ma anche al settore industriale; il Kazakhstan, infatti, mantiene relazioni stabili con i vari attori in gioco, contando sulla vicinanza geografica della Cina e della Russia, senza però dimenticarsi dell'importanza degli USA nel settore degli idrocarburi e del potenziale del mercato europeo.

Il presidente Nazarbayev, pur volendo essere a capo di uno stato sovrano indipendente, riconosce l'impossibilità d'evoluzione del suo paese all'infuori della sfera d'influenza russa. Durante l'epoca sovietica, l'economia kazaka è parte integrante del sistema economico sovietico e negli anni a venire dopo l'indipendenza, nonostante le enormi

⁵⁵ Sairanen, Mira. "Soviet Legacies and the Consolidation of Economic Rentierism in Kazakhstan." Accesso 22 luglio 2023. <https://www.e-ir.info/2019/04/22/soviet-legacies-and-the-consolidation-of-economic-rentierism-in-kazakhstan/>.

⁵⁶ Pomfret, Richard. "Constructing Market-Based Economies in Central Asia: A Natural Experiment?" (2010) The Free Library. Accesso 18 luglio 2023. <https://www.thefreelibrary.com/Constructing+market-based+economies+in+central+Asia%3A+a+natural...-a0300885542>.

ricchezze di idrocarburi, il Kazakhstan dipende dall'import del petrolio dalla Russia e dal gas dall'Uzbekistan.⁵⁷ Inoltre, la minoranza russa nel nord-ovest del paese copre una parte considerevole della popolazione del paese.⁵⁸ Per paura dell'insorgere di sentimenti avversi da parte dei kazaki verso la popolazione russa del Kazakhstan, nei primi anni d'indipendenza nascono inclinazioni separatiste che minacciano la popolazione locale e rischiano di aggravare le relazioni tra i due paesi. Per di più, Astana si appoggia alla Russia per la protezione del suo confine esteso con la Cina.⁵⁹

Negli anni successivi l'indipendenza del paese la mancanza di un'adeguata infrastruttura di oleodotti e gasdotti alimenta il ruolo essenziale assunto dalla Russia nelle attività di export del Kazakhstan; il petrolio kazako viene esportato tramite condotti di appartenenza russa. Lo sviluppo del sistema dei condotti di gas e petrolio verrà approfondito nel paragrafo tre di questo capitolo.

Nei primi anni d'indipendenza la repubblica kazaka punta sul trasporto del gas attraverso compagnie kazake, quali la Kazakhgaz e Alaugaz; questo tentativo si concluderà presto, nel 1997, con l'assegnazione del controllo delle condutture alla multinazionale belga Tractebel.⁶⁰ Tre anni dopo Astana deciderà di riassumere il controllo nel settore dell'estrazione e del trasporto del gas a causa di pagamenti irregolari e tagli periodici delle forniture del gas.

Nell'arco del primo decennio dalla nascita del Kazakhstan la situazione geopolitica del paese subisce notevoli cambiamenti in relazione al suo ruolo nello spazio post-sovietico

⁵⁷ İpek, Pinar. "The Role of Oil and Gas in Kazakhstan's Foreign Policy: Looking East or West?" *Europe-Asia Studies* 59, no. 7 (2007): 1179–99. <http://www.jstor.org/stable/20451434>.

⁵⁸ Nel 1989 i russi rappresentavano il 37.8% della popolazione intera del Kazakhstan. Peyrouse, Sébastien. "Nationhood and the Minority Question in Central Asia. The Russians in Kazakhstan." *Europe-Asia Studies* 59, no. 3 (2007): 481–501. <http://www.jstor.org/stable/20451364>.

⁵⁹ L'82% delle importazioni di armi del Kazakhstan proviene dalla Russia e oltre il 50% del personale militare del paese è stato addestrato, almeno parzialmente dalle Forze armate della Federazione. Laruelle, Marlene, Royce, Dylan, Beyssembayev, Serik. "Untangling the puzzle of "Russia's influence" in Kazakhstan. *Eurasian Geography and Economics*", July 2019.

⁶⁰ Con uffici in Europa, Africa, Asia, Medio Oriente e America Latina, Tractebel genera un fatturato annuo di 579 milioni di euro nel 2021. "Engineering a Carbon-Neutral Future." Tractebel. Accesso 24 luglio 2023. <https://tractebel-engie.be/en/company-profile>.

e come detentore di enormi ricchezze di idrocarburi. Nel momento in cui diventa evidente che la Federazione Russa non è in grado di finanziare pienamente lo sviluppo delle risorse energetiche kazake, Nazarbayev si rivolge all'Occidente. La sua strategia multivettoriale gli permette di stringere accordi e associarsi ad attori con una varia provenienza; tale diversità gli garantirà la stabilità nel processo di consolidamento del suo potere. Il mercato kazako viene stabilizzato grazie all'assistenza americana, investimenti di aziende petrolifere occidentali e la continua cooperazione con la Russia.

2. Spartizione delle risorse naturali del Mar Caspio

Sulla definizione del Mar Caspio si è discusso a lungo. Durante il V Caspian Summit che si è svolto in Aktau, Kazakhstan nel 2018 viene adottata la Convenzione sullo Status legale del Mar Caspio, nella quale viene determinato che non si tratta né di un mare, né di un lago.⁶¹ Di conseguenza il Mar Caspio rappresenta la “massa d’acqua” racchiusa nell’entroterra più grande al mondo. Con la sua superficie di 386.400 km²⁶² è un’area di cruciale importanza per i paesi con i quali confina; fino alla caduta dell’Unione Sovietica, il Mar Caspio si trova tra due paesi soltanto, l’Iran e l’URSS; dopo il 1991, invece, alla repubblica islamica e alla Russia si aggiungono i neonati stati del Kazakhstan, Turkmenistan e Azerbaijan.⁶³ Con la formazione di nuovi paesi sul suolo sovietico accresce l’interesse per le risorse energetiche dell’area, in quanto i nuovi attori regionali vogliono assicurarsi la loro prosperità rafforzando le proprie economie.

La posizione di Astana riguardo la spartizione delle risorse del Caspio riflette il contenuto della United Nations Convention on the Law of the Sea⁶⁴. Adottata nel 1982, la convenzione «lays down a comprehensive regime of law and order in the world’s oceans

⁶¹ “Convention on the Legal Status of the Caspian Sea”. President of Russia, 26 luglio 2023. <http://en.kremlin.ru/supplement/5328>.

⁶² “Caspian Sea”. Encyclopaedia Britannica, 26 luglio 2023. <https://www.britannica.com/place/Caspian-Sea>.

⁶³ I cinque paesi costieri detengono una percentuale diversa di lunghezza della costa: la Russia il 18.5%, il Kazakhstan il 30.8%, il Turkmenistan il 16.8%, l’Iran il 18.7% e l’Azerbaijan il 15.2%. Mehdiyoun, Kamyar. “Ownership of Oil and Gas Resources in the Caspian Sea.” *The American Journal of International Law* 94, no. 1 (2000): 179–89. <https://doi.org/10.2307/2555242>.

⁶⁴ *Ibidem*.

and seas establishing rules governing all uses of the oceans and their resources»⁶⁵, secondo cui l'istituzione di acque interne e territoriali e di una zona economica esclusiva sono necessarie.

Nel corso degli anni Novanta il Mar Caspio, a causa della sua posizione geografica, diventa cruciale per l'accesso alle rotte navali e ai gasdotti dei cinque paesi. Alla fine del 1997, la Russia e l'Iran convengono che i loro interessi nella regione non rischiano di danneggiare i loro rapporti; mentre il Kazakhstan, Azerbaijan e Turkmenistan affermano la loro posizione per cui il Caspio dovrebbe essere diviso per settori nazionali.⁶⁶ Il loro punto riflette i propri interessi nazionali dato che la parte del Caspio più ricca di idrocarburi è quella in cui viene raggiunta la profondità più elevata, ovvero nella sua parte a sud. Nonostante i numerosi tentativi, gli stati costieri non riescono a raggiungere un accordo sulla spartizione del "lago" dalla grandezza del Giappone.

La produzione del petrolio greggio nella regione del Mar Caspio vede una modesta crescita nei primi anni Duemila. Sei ambiziosi progetti, tra i quali, oltre ad Azeri-Chirag-Guneshli, Shah-Daniz e il Severnyi Blok, ne troviamo anche tre kazaki: Kashagan, Tengiz e Karachaganak. Questi contengono approssimativamente il 68% dei 39,4 miliardi di barili di petrolio greggio della regione.⁶⁷

Il giacimento di Karachaganak si trova nel nordovest del Kazakhstan, approssimativamente a 23 chilometri ad est dalla città di Aksay. Il sito viene scoperto nel 1979 da geologi sovietici e negli anni a seguire viene collegato con un oleodotto con la città russa di Orenburg. Con l'indipendenza del 1991, la neonata società statale del gas

⁶⁵ "United Nations Convention on the Law of the Sea." International Maritime Organization. Accesso 28 luglio 2023. <https://www.imo.org/en/ourwork/legal/pages/unitednationsconventiononthelawofthesea.aspx#:~:text=The%20United%20Nations%20Convention%20on,the%20oceans%20and%20their%20resources.>

⁶⁶ Orazgaliyev, Serik, and Eduardo Araral. "Conflict and Cooperation in Global Commons: Theory and Evidence from the Caspian Sea." *International Journal of the Commons* 13, no. 2 (2019): 962–76. <https://www.jstor.org/stable/26819580>.

⁶⁷ Mahnovski, Sergej. "NATURAL RESOURCES AND POTENTIAL CONFLICT IN THE CASPIAN SEA REGION." In *Faultlines of Conflict in Central Asia and the South Caucasus: Implications for the U.S. Army*, edited by Olga Olikier and Thomas S. Szayna, 1st ed., 109–44. RAND Corporation, 2003. <http://www.jstor.org/stable/10.7249/mr1598a.13>.

kazaka, Kazakhgaz, assume la proprietà del sito, ma nell'anno successivo il Kazakhstan concede diritti esclusivi a compagnie estere come l'inglese BG Group e l'italiana ENI. Nel 1997 i partner della Karachaganak Venture firmano il Final Production Sharing Agreement (FPSA) che prevede la congiunta gestione del sito fino al 2038.⁶⁸

Il campo petrolifero di Tengiz è il secondo giacimento di petrolio più grande del Kazakhstan ed il più profondo (3810 metri) su scala mondiale. Si trova sulla costa nordest del Mar Caspio e contiene approssimativamente 3133 milioni di tonnellate metriche (25 miliardi di barili) di petrolio greggio.⁶⁹ Oltre all'estrazione di petrolio, il sito di Tengiz, assieme a quello di Korolevskoye, viene usato per la produzione di gas secco e petrolio liquefatto (GPL), ma anche zolfo da idrogeno solforato. Nel 1993 il Kazakhstan e la società americana Chevron creano una joint venture chiama Tenghizchevroil (TCO) con l'intento di sviluppare i campi petroliferi di Tengiz e Korolevskoye. Nel 1996-1997 diventa un consorzio di quattro società, quali ExxonMobil (USA), Kazmunaigaz (Kazakhstan), LukArco (Russia-UK) e Chevron (USA). Nel 2007 Tenghizchevroil produce una quantità giornaliera stimata di 300.000 barili di petrolio e 11,2 milioni di metri cubi di gas.⁷⁰

Il campo petrolifero di Kashagan è considerato il più grande campo del suo genere scoperto negli ultimi trent'anni ed il più grande giacimento offshore di idrocarburi del

⁶⁸ La Karachaganak Venture comprende le competenze e le conoscenze di cinque società petrolifere e del gas: ENI SpA (29,25%), Shell plc (29,25%), Chevron (18%), Lukoil (13,5%) e KazMunaiGas (10%). Insieme, condividono la loro esperienza e competenza con la Repubblica del Kazakhstan nello studio di opzioni sia interne che di esportazioni per massimizzare il valore di queste risorse. (...) Dalla firma dell'accordo del 1997 le cinque società hanno investito più di 29,8 miliardi di dollari nelle operazioni e hanno applicato la tecnologia leader dell'industria degli idrocarburi a una delle riserve di petrolio più complessi al mondo. "Karachaganak Field Discovery." KPOBV site: About KPO. Accesso 29 luglio 2023. <https://www.kpo.kz/en/about-kpo>.

⁶⁹ Yenikeeff, Shamil Midkhatovich, *Kazakhstan's gas: Export Markets and Export Routes*. Oxford: Oxford Institute for Energy Studies, 2008. Accesso 1 agosto 2023. <https://www.oxfordenergy.org/wpcms/wp-content/uploads/2010/11/NG25-KazakhstansgasExportMarketsandExportRoutes-ShamilYenikeeff-2008.pdf>.

⁷⁰ "TCO will produce 14.3 million metric tonnes of oil", Oil and Gas of Kazakhstan, no. 4-5, October 2007.

paese intero con un potenziale di 38 miliardi di barili di petrolio.⁷¹ Il sito si trova vicino alla città kazaka di Atyrau nel nord del Caspio e si estende su un territorio di 75 per 45 chilometri. Nel 2008 il North Caspian Production Sharing Agreement gestisce cinque campi petroliferi; Kashagan East-1, che viene scoperto nel 1999, Kalamkas, scoperto nel 2002, e Kashagan South West, Aktote, Kairan e Kalamkas-Sea, scoperti tra il 2002 e 2003.⁷² Le attività di costruzione dell'isola artificiale più grande sul sito, la cosiddetta "D Island", cominciano nel 2002 e le prime trivellazioni seguono nel 2006. La zona si compone di 40 pozzi di estrazione e cinque isole artificiali; A, D, EPC 1, 2 e 3, di cui la "D Island" funge da centro di lavorazione e produzione offshore.

La presenza di ingenti riserve di idrocarburi, lo status giuridico del Mar Caspio ancora indefinito, i disaccordi tra gli stati costieri sulla proprietà di alcuni depositi e le controversie sulla priorità di trasporto nell'area compongono tutt'ora il quadro complesso dell'area del Caspio.⁷³ Inoltre, gli eventi dell'11 settembre 2001 alimentano l'insorgere di posizioni geopolitiche radicali in tutto il mondo, in particolar modo nei paesi dell'Asia Centrale.

3. L'evoluzione del sistema dei gasdotti e oleodotti

Durante l'URSS le repubbliche che ne fanno parte sono inestricabilmente connesse tra di loro dal punto di vista economico; l'import e l'export sovietico si basa sulle connessioni interne del paese. Per motivi storici e di vicinanza geografica la repubblica kazaka è particolarmente legata alla Russia. Il paese vede un considerevole sviluppo della propria infrastruttura durante il dominio sovietico, il che comporta anche una maggiore interdipendenza tra i cinque stati dell'Asia Centrale.⁷⁴

⁷¹ "Factbox-Facts about Kashagan Oilfield." Reuters, accesso 1 agosto 2023. <https://www.reuters.com/article/kazakhstan-kashagan-idUKL0693392020070906>.

⁷² „Kashagan Oil Field Development, North Caspian Sea, Kazakhstan.” NS Energy. Accesso 1 agosto 2023. <https://www.nsenergybusiness.com/projects/kashagan-oil-field-development/>.

⁷³ Shonbayev, Malik. "Caspian Oil and Regional Security." *Connections* 2, no. 1 (2003): 9–14. <http://www.jstor.org/stable/26322973>.

⁷⁴ Vengono costruite rotte di trasporto che connettono le repubbliche dell'URSS e sviluppati processi di trasporto interdipendenti. *Op. cit.*, nota 26.

Dal 1991 Astana si impegna a costruire un sistema di rotte di esportazione delle proprie risorse di idrocarburi con l'intenzione di limitare il potere russo sull'economia del paese. Durante gli anni sovietici Mosca ha il controllo totale del sistema di condotti kazako; il gas estratto dal suolo centrasiatiano viene esportato esclusivamente tramite il sistema di gasdotti Central Asia-Centre (CAC). La costruzione dei gasdotti CAC comincia nel 1960 e finisce nel 1988⁷⁵ e viene impiegato per il trasporto di gas dal Turkmenistan alla Russia attraverso l'Uzbekistan e il Kazakistan.⁷⁶ Questo sistema di gasdotti si compone di due corridoi; quello che passa attraverso il Kazakistan è di dimensioni minori rispetto all'altro che si compone di quattro condotti; CAC-1, -2, -4 e -5. L'unico gasdotto che attraversa la repubblica kazaka è il CAC-3, con una lunghezza totale di 3,600 chilometri.⁷⁷

Con lo scioglimento dell'Unione Sovietica le repubbliche centrasiatriche, come gli altri stati nati dall'Unione, dimostrano interesse nel diminuire la dipendenza economica dalla Federazione Russa. Di conseguenza, il 29 ottobre 1998 il presidente azero Heydar Aliyev, il presidente georgiano Eduard Shevardnadze, il presidente kazako Nursultan Nazarbayev, il presidente turco Suleiman Demirel e il presidente uzbeko Islom Karimov firmano la dichiarazione ad Ankara, in cui viene stabilita la costruzione dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC).⁷⁸ La particolare attenzione che l'amministrazione Clinton rivolge alla costruzione del BTC pipeline dimostra l'interesse statunitense per l'indipendenza delle repubbliche centrasiatriche dalla Russia.

Ciononostante, sarà il Caspian Pipeline Consortium (CPC) che segnerà un punto di svolta nell'evoluzione dell'autonomia dell'import-export del petrolio kazako, in quanto «remains to this day the only oil export pipeline on Russian territory that is not under the

⁷⁵ Самые длинные газопроводы в мире. БКС ЭКСПЕСС. Accesso 3 agosto 2023. <https://bcs-express.ru/novosti-i-analitika/samye-dlinnye-gazoprovody-v-mire>.

⁷⁶ Fredholm, Michael. *The Russian Energy Strategy & Energy Policy: Pipeline Diplomacy or Mutual Dependence?* Camberley, Surrey: Defence Academy of the United Kingdom, Conflict Studies Research Centre 2005.

⁷⁷ "Рождение Легенды: Строительство Трансконтинентальной Системы Газопроводов «Средняя Азия — Центр»". Газпром трансгаз Саратов". Accesso 3 agosto 2023. <https://saratov-tr.gazprom.ru/about/history/50-let-transkontinentalnoj-si/>.

⁷⁸ Борьба за транспортировку "большой" нефти (баку - джейхан, КТК и.). Accesso 3 agosto 2023. <https://uchebnik-online.com/129/201.html>.

control of the state company Transneft.»⁷⁹ Il CPC nasce nel 1994 con l'accordo tra la Russia, il Kazakhstan e l'Oman ma, dato che i tre paesi non sono in grado di finanziare il progetto, nel 1996, in cambio della metà delle azioni della compagnia, si aggiungono compagnie private che vanno a finanziare la costruzione dell'oleodotto. Il CPC trasporta petrolio dal giacimento petrolifero di Tengiz al porto russo sul Mar Nero di Novorossiysk.⁸⁰ Attraverso questo oleodotto, che è responsabile di circa l'1% del flusso petrolifero mondiale, viene trasportata la maggior parte del petrolio kazako.⁸¹

La costruzione del Kazakhstan-China oil pipeline segna una nuova fase nelle relazioni bilaterali tra Pechino e Astana e un altro passo verso un'economia sempre più indipendente da Mosca; il nuovo oleodotto è di estrema importanza anche per la Cina, in quanto va a diminuire la propria dipendenza dallo stretto di Malacca, attraverso il quale prima passava l'80% del petrolio importato nel paese⁸². L'oleodotto Kazakhstan-Cina trasporta il gas kazako da Atyrau ad Alashankou nella regione dello Xinjiang ed è il primo che collega i due paesi.⁸³

I lavori di costruzione del progetto cominciano nel 1997 e vengono impiegati poco più di dieci anni per il completamento di tutte le sue parti; la sezione che connette i campi petroliferi di Aktobe e Atyrau viene ultimato nel 2003, la parte Atasu-Alashankou nel 2005 e la sezione Kenkiyak-Kumkol nel 2009.⁸⁴ L'oleodotto nasce con una joint venture

⁷⁹ Dellecker, Adrian. "Caspian Pipeline Consortium, Bellwether of Russia's Investment Climate? Afficher la page d'accueil du site. Accesso 3 agosto 2023. <https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/ifrirnvdelleckercpcengjuin2008.pdf>.

⁸⁰ "Russian court lifts suspension for Caspian pipeline operations". Reuters, 5 agosto 2023. <https://www.reuters.com/business/energy/caspian-pipeline-fined-russia-suspension-lifted-2022-07-11/>.

⁸¹ Valle, Sabrina, e Ron Bousso. "Analysis: Oil Majors Face Output Slump, Deep Losses if Russia Stops Kazakh Pipeline". Reuters, 5 agosto 2023. <https://www.reuters.com/business/energy/oil-majors-face-output-s slump-deep-losses-if-russia-stops-kazakh-pipeline-2022-07-11/>.

⁸² Xinhua. "Kazakhstan-China oil pipeline opens to operation". Accesso 5 agosto 2023. https://web.archive.org/web/20160303174209/http://news3.xinhuanet.com/english/2006-07/12/content_4819484.htm.

⁸³ Fingar, Thomas. *The New Great Game: China and South and Central Asia in the era of reform*. Stanford: Stanford University Press, 2016.

⁸⁴ Golovnina, Maria. "Kazakhstan, China Agree on Pipeline from Caspian". Reuters, 7 agosto 2023. <https://www.reuters.com/article/kazakhstan-china-idUKL1872705320070818>.

tra «an oil pipeline company of the Republic of Kazakhstan that provides services for the transportation of oil to the domestic market, for transit and for export»⁸⁵, il KazTransOil, e la Cina National Petroleum Corporation, una compagnia petrolifera nazionale cinese. L'oleodotto Kenkiyak-Kumkol è lungo 794 chilometri con una capacità massima di 10 milioni di tonnellate annuali, mentre l'oleodotto Atasu-Alashankou è lungo 965 chilometri ed ha una capacità massima doppia.⁸⁶ La lunghezza complessiva del Kazakhstan-China oil pipeline è di 2,228 chilometri.

Il Kazakhstan Caspian Transport System (KCTS) è un ulteriore tentativo di sviluppo delle connessioni di export kazako. Il KCTS dovrebbe consistere in numerosi impianti, tra cui l'oleodotto Eskene-Kuryk, il Trans-Caspian oil Transport System, vari impianti sulla costa azera e delle connessioni dell'oleodotto BTC. I rappresentanti delle compagnie petrolifere nazionali kazaka e azera, KazMunaiGas e SOCAR, firmano un accordo in base al quale il «Kashagan oil would ship through the Caspian Sea to the Caucasus, and not through Russia.»⁸⁷ Le trattative, però, non portano a nessun funzionamento effettivo a causa dell'incertezza legata al funzionamento di Kashagan e all'espansione di Tengiz.⁸⁸ Negli anni 2017 e 2018 vengono effettuati altri tentativi di creazione del KCTS tra i governi kazako e azero, ma ancora ad oggi non esiste prova di un effettivo piano di azione per la costruzione di un tale sistema.

⁸⁵ SportCMS. „About the Company“, „KazTransOil“ JSC – Main page. Accesso 8 agosto 2023. <https://kaztransoil.kz/en/about/>.

⁸⁶ Kazakhstan-china pipeline. Accesso 8 agosto 2023. <https://www.kcp.kz/company/about?language=en#:~:text=Kenkiyak%20%E2%80%93%20Kumkol%20oil%20pipeline&text=The%20maximum%20capacity%20of%20the,pipeline%20length%20is%20794.263%20km.>

⁸⁷ Haslam, Saul, e Doug Robson. “Kazakhstan Caspian Transport System Needed After Kashagan Restart? ROGTEC, 9 agosto 2023. <https://www.rogtecmagazine.com/kazakhstan-caspian-transport-system-needed-kashagan-restart/>.

⁸⁸ “Kazakhstan Resumes Negotiations on Trans-Caspian Project.” Azernews.Az, 10 agosto 2023. https://www.azernews.az/oil_and_gas/108374.html.

4. L'ascesa di Putin

Dopo più di otto anni al governo russo, Boris Yeltsin si dimette alla vigilia del 2000. A seguirlo sarà Vladimir Putin, personaggio ancora non del tutto conosciuto dalla comunità internazionale e ambizioso politico di San Pietroburgo. Prima di iniziare la sua carriera da vicesindaco nella sua città natale, Putin lavora a Dresda dal 1975 al 1991 per l'allora principale organo di sicurezza, servizio e polizia segreti sovietico, il KGB. Putin ricopre il ruolo di primo ministro per la prima volta nel periodo 1999-2000; poi diventa presidente per due mandati consecutivi dal 2000 al 2008; nel 2008, costituzionalmente impossibilitato a ricoprire il terzo mandato consecutivo, diventa primo ministro per quattro anni e dal 2012 ricopre la carica di presidente.⁸⁹

Vladimir Vladimirovich vede l'isolazione economica, politica e militare della Russia dal sistema internazionale come peggior pericolo per la politica estera del suo paese. Di conseguenza stringe accordi e patti con stati presenti nella regione dell'ex URSS, ma anche con paesi lontani. In più, promuove organizzazioni regionali internazionali come la CIS e diventa membro di organizzazioni di carattere economico con paesi di tutto il mondo come il Forum di cooperazione economica Asia-Pacifico, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e tante altre.

Il presidente russo non modella solo la politica del suo paese, ma si va a creare un vero e proprio "sistema di Putin", dal quale nasce un'ideologia chiamata "putinismo" e alcuni parlano addirittura della "Russia di Putin".⁹⁰ Dopo l'anno 2008, quando Putin è obbligato a dimettersi dal ruolo di presidente, la popolazione russa vede in lui una figura che è stata capace di «hold the Russian state together and earn it a measure of respect in the wider world.»⁹¹ Dopo il disastro economico degli anni Novanta, nei suoi primi otto anni di presidenza, Putin riporta la Russia sulla scena mondiale e riguadagna l'influenza nella regione post sovietica e altrove. In più, nel processo di "ristorazione" della politica estera russa, nel 2008 Mosca ospita il Summit G 8 a San Pietroburgo e nel 2014 le Olimpiadi

⁸⁹ "Vladimir Putin – President of Russia." European Leaders, 12 agosto 2023. <https://www.european-leaders.com/vladimir-putin/>.

⁹⁰ Lo, Bobo. "Going Legit?: The Foreign Policy of Vladimir Putin." Lowy Institute for International Policy, 2018. <http://www.jstor.org/stable/resrep19785>.

⁹¹ Lynch, Allen C. "The Putin Succession and Russian Foreign Policy." *The Brown Journal of World Affairs* 14, no. 1 (2007): 53–64. <http://www.jstor.org/stable/24590689>.

Invernali a Sochi.⁹² Per questo motivo alle successive elezioni presidenziali nel 2012, l'amato politico russo riceve il 63.6% dei voti, mentre Gennadij Zjuganov, il secondo favorito dopo lui, ne riceve 17.18%.⁹³

La politica estera putiniana si basa su un fattore caratterizzante la politica russa dai tempi degli zar, l'accurato e determinato perseguimento degli interessi nazionali russi. Con la presidenza di Putin la politica estera assume un nuovo carattere, in quanto «as distinct from Yeltsin's times, under Vladimir Putin Russia's foreign policy became much more consolidated, which means that all the departments and ministers are obliged to promote national interests.»⁹⁴ Questi sono la sicurezza nazionale, la stabilità politica e la prosperità economica. In seguito all'annessione della Crimea alla Russia, in molti si domandano se gli interessi di Putin e quelli nazionali russi siano gli stessi. Se da un lato l'annessione della Crimea nel 2014 porta Kiev a guardare verso un'Europa decisamente più liberale della Russia, dall'altro dà ragione alla NATO di preoccuparsi, poiché non solo intensifica la dipendenza strategica russa da Pechino, ma con essa Putin afferma il suo rispetto e la sua autorità politica nel suo popolo e alimenta l'idea di un "Russia forte".

Il presidente russo, nel tentativo di riconnettere politicamente, economicamente, ma anche culturalmente i paesi dell'ex URSS, dà vita ad una campagna chiamata "Near Abroad Campaign". I risultati di tale operazione nelle relazioni russo-kazake sono l'accordo stipulato nel gennaio 2005 dai presidenti russo e kazako sulla definizione esatta del confine ufficiale tra i due paesi e l'entrata del Kazakhstan nell'Unione economica eurasiatica (UEE) nel 2014.⁹⁵

⁹² Stent, Angela E. "Restoration and Revolution in Putin's Foreign Policy." *Europe-Asia Studies* 60, no. 6 (2008): 1089–1106. <http://www.jstor.org/stable/20451574>.

⁹³ "Как Владимир Путин Выдвигался На Пост Президента РФЮ Досье . ТАСС" ТАСС. Accesso 12 agosto 2023. <https://tass.ru/info/4789797>.

⁹⁴ Atabaki, Touraj, e Mehendale. Sanjyot. *Asia and the Caucasus, Transnationalism and Diaspora*. London: Routledge, 2004.

⁹⁵ Cordesman, Anthony H., and Grace Hwang. "Near Abroad Campaign." *Chronology of Possible Russian Gray Area and Hybrid Warfare Operations*. Center for Strategic and International Studies (CSIS), 2020. <http://www.jstor.org/stable/resrep27622.14>.

5. Asse Putin-Nazarbayev

Quando Putin sale al potere instaura una solida relazione con il presidente kazako, di natura sia politica che personale. Entrambi, data la loro posizione geografica vulnerabile e le costanti penetrazioni cinesi nella regione, vedono i propri paesi necessitanti di stabilità geopolitica. Avendo il Kazakhstan una modesta popolazione russa sul proprio suolo, Astana continua a percepire Mosca come protettore non soltanto nella sfera geopolitica, ma anche socioculturale; in entrambi i paesi ci sono parti della popolazione di religione cristiana e musulmana.⁹⁶

Quando Putin diventa presidente nel 2000, le relazioni bilaterali tra i due paesi assumono un carattere diverso; esse, infatti, costruiscono le proprie fondamenta sull'accordo personale tra i due capi di stato. Il cambio di presidenza non presenta alcune difficoltà per Nazarbayev, il quale si adatta immediatamente alla dirigenza di Putin e concorda con lui sull'idea di "democrazia guidata". Tale concetto, chiamato anche democrazia gestita, si riferisce ad "un governo formalmente democratico che funge da autocrazia di *fatto*. Tali governi sono legittimati da elezioni libere ed eque, ma non cambiano le politiche, i motivi e gli obiettivi dello stato."⁹⁷ Il governo russo viene spesso definito come illiberale, sia sotto Eltsin che Putin. Nonostante il regolare svolgimento delle elezioni presidenziali, numerosi politici stranieri sostengono che esse non siano del tutto "libere ed eque".

Un notevole numero di giornalisti che criticano il governo moscovita viene ucciso; la prima di loro è Anna Politkovskaya. La giornalista di origini ucraine diventa famosa per i suoi reportage sulla guerra in Cecenia, in particolare sugli abusi dei diritti umani perpetrati dalle forze militari russe sulla popolazione locale.⁹⁸ Politkovskaya viene trovata nell'ascensore di casa sua, uccisa da quattro proiettili il 7 ottobre 2006, rendendola la ventiquattresima giornalista uccisa in Russia dal 1996.⁹⁹

⁹⁶ *Op. cit.*, nota 3

⁹⁷ Democrazia Guidata. Accesso 13 agosto 2023. https://wikiita.com/guided_democracy.

⁹⁸ Gage, Carolyn. "Anna Politkovskaya: Russian Journalist." *Off Our Backs* 37, no. 2/3 (2007): 9–11. <http://www.jstor.org/stable/20838804>.

⁹⁹ Mantilla, Karla. "RUSSIA: Anna Politkovskaya, Award-Winning Kremlin Critic Assassinated." *Off Our Backs* 36, no. 3 (2006): 5–5. <http://www.jstor.org/stable/20838637>.

I giornalisti russi non sono gli unici a rischiare la propria vita quando decidono di esprimersi su temi non affini alle idee del loro presidente. Il politico Boris Nemcov raggiunge elevati vertici politici, diventa vicepremier del governo Eltsin e svolge un ruolo fondamentale nella fondazione di un partito liberale di destra che rispecchia determinati valori e principi europei, il partito Unione delle Forze di Destra. Anche lui si esprime pubblicamente contrario al governo putiniano e diventa un suo convinto oppositore. A Nemcov vengono sparati quattro proiettili nelle vicinanze del Cremlino nella notte tra il 27 e 28 febbraio 2015, rendendolo l'ennesima vittima della repressione politica in Russia.¹⁰⁰

Putin funge da esempio per Nazarbayev anche riguardo alla struttura del proprio partito politico, la Russia Unita. Il capo di stato kazako rende, infatti, il proprio partito, "Nur Otan", il centro della struttura politica del suo paese. Il Partito Democratico del Popolo "Nur Otan" viene fondato da Nazarbayev nel 1999 e da allora viene spesso accusato di coltivare il culto della personalità del leader kazako e per approfittare di funzioni pubbliche affidate a rappresentanti di partito per interesse personale.

In seguito all'invasione dell'Afghanistan da parte degli Stati Uniti nel 2001, Mosca decide di creare un'organizzazione politico-militare adibita al controllo dello spazio dove una volta si estendeva l'Unione Sovietica, l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva della CSI (OTSC). Il funzionamento dell'organizzazione è affine a quello dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord; essa viene infatti anche definita la "Nato russa".¹⁰¹ La differenza principale tra i due enti è la forza espansiva della NATO; rispetto ai dodici paesi che contava nel 1949, al giorno d'oggi l'organizzazione ha 31 membri.¹⁰²

La OTSC nasce formalmente nel 2002 e conta sei stati membri: l'Armenia, la Bielorussia, il Kazakistan, il Kirgizstan, la Russia e il Tagikistan. Le fondamenta ed i principi

¹⁰⁰ Davide Maria De Luca. "Chi Era Boris Nemtsov." Il Post, 14 agosto 2023. <https://www.ilpost.it/2015/02/28/boris-nemtsov/>.

¹⁰¹ Csto, l'alleanza Militare della Sfera Russa – Atlante Guerre. Accesso 18 agosto 2023. <https://www.atlanteguerre.it/notizie/csto-lalleanza-militare-della-sfera-russa/>.

¹⁰² "NATO / Otan." What is NATO? Accesso 18 agosto 2023. <https://www.nato.int/nato-welcome/index.html>.

dell'organizzazione sono descritti nel Trattato di Sicurezza Collettiva, firmato nella capitale uzbeka il 15 maggio 1992. Lo scopo principale dell'organizzazione è la difesa congiunta contro aggressioni esterne e l'armonizzazione della politica estera dei paesi membri. Finora la OTSC si è rivelata efficace nel contrastare le cyber-minacce, il terrorismo transnazionale, i disordini etnici, il traffico di stupefacenti, le emergenze umanitarie ed il mantenimento della pace.¹⁰³ Il membro con la maggior influenza è la Federazione Russa, la quale si avvale dell'organizzazione per assicurare la propria presenza sul territorio post-sovietico. La OTSC, infatti, legittima la presenza militare russa sul territorio dei cinque stati membri, il che comporta l'esercizio di influenza sugli affari interni dei paesi membri.

In seguito agli attentati dell'11 settembre 2001, la Russia si schiera con l'America nella ricerca di un pericolo terroristico nell'Asia Centrale, guardando con sospetto l'Afghanistan. Spesso, però, tale narrativa viene utilizzata come scusa per interferire negli affari interni di paesi sospetti.¹⁰⁴ Mosca approfitta di tale strumento per ottenere controllo delle situazioni interne dei paesi dell'Asia Centrale.

Nello stesso anno in cui Astana e Mosca firmano il Trattato di Sicurezza Collettiva, le due si legano anche sul piano economico con la firma del Trattato di Amicizia e Cooperazione. Il frutto principale di tale accordo diventa la fusione di KazMunayGaz (KMG) e Gazprom, le due compagnie statali petrolifere del gas e del petrolio principali del Kazakhstan e della Russia, in una joint venture, KazRosGas. Durante l'incontro bilaterale tra i capi di stato russo e kazako il 7 giugno 2002 vengono firmati gli atti costitutivi per la creazione della joint venture KazRosGas.¹⁰⁵ La KMG è la società statale kazaka nel settore petrolifero e del gas fondata nel 2002.¹⁰⁶ Gazprom, invece, nasce nel 1993 come

¹⁰³ Weitz, Richard. "ASSESSING THE COLLECTIVE SECURITY TREATY ORGANIZATION: CAPABILITIES AND VULNERABILITIES." Strategic Studies Institute, US Army War College, 2018. <http://www.jstor.org/stable/resrep20082>.

¹⁰⁴ *Op. cit.*, nota 3.

¹⁰⁵ KazROsGas pagina ufficiale. Accesso 18 agosto 2023. <https://www.kazrosgas.kz/ru/istoriya>.

¹⁰⁶ KazMunayGas pagina ufficiale. Accesso 18 agosto 2023. <https://www.kmg.kz/en/company/>.

una società statale di petrolio e gas addetta alle «activities of exploration, production, transport, processing and marketing of natural gas, condensed gas and crude oil.»¹⁰⁷

¹⁰⁷ Plc, GlobalData. “Gazprom Company Profile – Overview.” GlobalData. Accesso 18 agosto 2023. <https://www.globaldata.com/company-profile/gazprom/#:~:text=Gazprom%20is%20an%20integrated%20oil,gas%20condensate%20and%20crude%20oil.>

CAPITOLO III

Ruolo nell'instabilità regionale

1. Contesto

Il fragile equilibrio sociopolitico stabilitosi tra le suddette potenze ha continue evoluzioni; il Kazakistan è, ora, “terra di mezzo” tra la potenza cinese e le civiltà di cultura arabamusulmana. Tali tradizioni assieme al ruolo attivo dispiegato dalle comunità religiose sono sintomo di una potenziale contaminazione tra culture, cui si contrappone Nazarbaev, che appoggiando l'elezione di Tokayev come presidente, conferma la vicinanza a Mosca e, quindi, alla sua politica.¹⁰⁸ La crisi finanziaria del 2007-2009 assieme all'inarrestabile ascesa cinese, comportano un visibile mutamento della linea politica russa: si costituisce una «nuova Unione Doganale Eurasiatica» (UDE), Vladimir Putin si conferma alla presidenza della Federazione Russa e i paesi della troika¹⁰⁹ riescono a primeggiare sulle economie emergenti concordando una tariffa doganale comune.¹¹⁰

In questo primo decennio degli anni 2000 per ristrutturare mercati e regole su base regionale¹¹¹ vengono istituite sia una Commissione esecutiva sovranazionale, sia una serie di meccanismi regolatori vincolanti.¹¹²

Nel 2015 nasce l'UEEA (Unione Economica Eurasiatica) cui si affida il delicato obiettivo di sviluppo del tasso di globalizzazione dei paesi orientali attuando scelte che si pongono

¹⁰⁸ Si tenga in considerazione come tale convinzione in materia di relazione estera sia stata espressa da Nazarbaev nella visita a Mosca del 1994. In quell'occasione il presidente sostenne il progetto della cd. «Unione eurasiatica», elaborato dagli specialisti dell'Istituto di studi strategici di Alma-Ata (KISI), quale sola struttura in grado di garantire sia gli obiettivi economici degli stati post-sovietici, sia la sicurezza militare dello spazio dell'ex-URSS. Cit. op. 47, pp. 26-39.

¹⁰⁹ Troika dal russo тройка (*trad.*: terzina)

¹¹⁰ *Op. cit. nota 3.*, p. 220 ss.

¹¹¹ *Ibidem.*

¹¹² «Nel 2012 la Commissione UDE diviene un organismo sovranazionale permanente, la Commissione Economica Eurasiatica per la regolazione dei rapporti all'interno dello spazio economico comune. Sempre sul modello UE, si affianca un Consiglio esecutivo dei capi di Stato, su base consensuale, dotato di Segretariato permanente. Altri organi sono l'Assemblea interparlamentare e una Corte di giustizia (quella esistente dell'EurAsEC)». Schweickert, Rainer; Melnykovska, Inna; Plamper, Hedwig. *External Drivers of Institutional Change in Central Asia - Regional Integration Schemes and the Role of Russia and China*, Kiel Working Paper, n. 1763, marzo 2012.

in netta contrapposizione alla crescita e all'espansione dei mercati occidentali. Tale politica estera predisposta dal governo Kazako certamente persegue il primario obiettivo di crescita interna, tuttavia, è altrettanto rilevabile come suddette scelte siano utili a dimostrare sia il sincero impegno russo nella realizzazione di tale progetto di integrazione, sia la rilevanza e l'efficacia della fitta rete relazionale che la politica putiniana mantiene. Sebbene nel 2016 il Kazakistan aderisce al WTO¹¹³, gli sforzi di taluni stati "post-sovietici" si dimostrano fragili rispetto alle potenze capitaliste sia occidentali che asiatiche dinnanzi le quali si ritengono necessarie tanto misure coordinatrici statali volte all'incremento economico, quanto scelte interne di tipo protezionista.

Il punto di vista di Astana coincide con quello di Mosca riguardo ai cosiddetti "stati falliti" della regione, il Tagikistan e il Kirghizistan e con l'urgenza di migliorare la loro situazione economica, politica e sociale. Il Kazakhstan, sotto la guida di Nazarbayev, raggiunge i migliori risultati economici degli stati ex-sovietici e svolge, di conseguenza, un ruolo di maggiore autorità nella regione, come dimostrato dalla gestione delle crisi in Kirghizistan¹¹⁴ e dal limitare i suoi effetti. Nel contesto dell'Unione Economica Eurasiatica la repubblica kazaka usufruisce dei flussi fra Mosca e i paesi centrasiatrici per stabilizzare la propria presenza nella regione conservando l'orientamento geopolitico verso la Russia. L'Unione presenta una finestra di possibilità per gli ingenti flussi migratori dai paesi falliti verso i mercati russo e kazako.

Il Kazakistan e la Russia hanno lavorato ad una serie di blocchi geoeconomici regionali, che garantiscono centralità alla UEEA, destinata ad assurgere ad organo di collegamento tra l'Europa occidentale e l'Asia. Tale scelta potrebbe avere un ottimo impatto positivo

¹¹³ Tale scelta è dettata da ragioni di immagine e prestigio più che da una reale esigenza percepita. Su tale linea di pensiero si riconosce, *op. cit. nota 47*

¹¹⁴ Nel 2010 "Proteste popolari causate dagli aumenti delle tariffe per metano ed elettricità ed una coalizione alquanto eterogenea di élite hanno portato al secondo cambio di regime in cinque anni. (...) l'ex presidente Kurmanbek Bakiev e i suoi fedelissimi (in gran parte familiari stretti) hanno opposto resistenza, sia nella capitale Bishkek che nel natio sud del paese. La transizione è stata accompagnata nella primavera del 2010 da scontri violenti, che hanno causato circa 80 morti e centinaia di feriti." "Approfondimento – La Crisi in Kirghizistan e Le Conseguenze per La Stabilità Regionale – Approfondimenti." ISPI, 20 agosto 2023. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/approfondimento-la-crisi-kirghizistan-e-le-conseguenze-la-stabilita-regionale-approfondimenti-1476>.

sul labile equilibrio geopolitico del Kazakistan, adesso stimolato ad occidente dalla Russia di Putin, ad oriente dalle crescenti prospettive NATO. Il presidente Nazarbaev, in risposta, favorisce una politica che mostri il paese come modello d'integrazione UE pur mantenendo «l'apertura e le prerogative sovrane dei soggetti membri»¹¹⁵ dell'UEEA. Dalla sua, Mosca invita a riconsiderare il ruolo che tali realtà ricoprono, aprendo a misure che perseguano una visione comune e indipendente dei paesi euroasiatici tanto dalla politica europea quanto da quella asiatica.¹¹⁶

2. UEEA

L'Unione Economica Eurasiatica è l'unione d'integrazione economica regionale più sviluppata nello spazio post-sovietico; i suoi stati membri sono l'Armenia, la Bielorussia, il Kazakistan, il Kirghizistan e la Russia.

Il suo primo sostenitore è il presidente kazako, che esprime l'idea sulla nascita di un'organizzazione internazionale economica tra i paesi ex-sovietici in un discorso alla Moscow University nel 1994¹¹⁷ e nel 1997 pubblica un libro in cui discute i possibili effetti di tale ente, *L'Unione Eurasiatica. Idee, pratica e prospettive (1994-1997)*. Sarà poi Putin a riprendere l'idea di un'unione ispirata alla Commissione Europea finalizzata a rimuovere le *trade barriers*, facendo dell'integrazione eurasiatica un argomento centrale della campagna elettorale per il suo terzo mandato.¹¹⁸ L'allora presidente russo, Dmitry Medvedev, in una diretta televisiva afferma che «without doubt this will be decisive in

¹¹⁵ *Op. cit.*, nota 47.

¹¹⁶ «Si trattava di visioni convergenti russo-kazakistane espresse anche durante e dopo la presidenza kazakistana dell'OSCE. In tale sede, Astana ha sostenuto le posizioni russe che auspicavano una nuova architettura di sicurezza in Europa e una riforma significativa dell'organizzazione UEFA», questo quanto sostenuto in *op. cit.*, nota 47.

¹¹⁷ Kilher, James. "Kazakhstan Welcomes Putin's Eurasian Union concept." *The Telegraph*, 20 agosto 2023. <https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/kazakhstan/8808500/Kazakhstan-welcomes-Putins-Eurasian-Union-concept.html>.

¹¹⁸ Stronski, Paul, and Richard Sokolsky. "The Eurasian Economic Union: More Than the Sum of Its Parts." *Multipolarity in Practice: Understanding Russia's Engagement With Regional Institutions*. Carnegie Endowment for International Peace, 2020. <http://www.jstor.org/stable/resrep20954.6>.

the future of our countries»¹¹⁹, riferendosi alla rinascita di una realtà di carattere meramente economico nello spazio sovietico.

L'interesse per l'integrazione regionale sul piano economico diventa interessante già dai primi anni dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. La Comunità Economica Eurasiatica, un'unione regionale formata dalla Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Russia e Tagikistan nel 2000, sarà il primo tentativo ma fallirà nel suo intento di creare un'unione doganale tra i suoi stati membri.¹²⁰ Un altro tentativo di integrazione economica è la stipula del CIS Free Trade Zone Agreement tra l'Armenia, la Bielorussia, il Kazakistan, il Kirghizistan, la Moldova, la Russia, l'Ucraina ed il Tagikistan nel 2011, ma non va a buon fine a causa delle intenzioni di Kiev e Chişinău di entrare nell'Unione Europea e delle conseguenti misure adottate dalla Russia.¹²¹

Il Trattato sull'Unione Eurasiatica prevede la cooperazione e integrazione in una vasta gamma di settori, quali la liberalizzazione del mercato del gas e del petrolio, l'armonizzazione della legislazione nel settore finanziario, la creazione di un organismo di regolamentazione dei mercati finanziari e la liberalizzazione del settore delle costruzioni. Inoltre, per il 2019 è previsto un mercato comune dell'energia elettrica e per il 2016 un mercato comune dei prodotti farmaceutici. Inoltre, l'UEEA prevede un'intensiva cooperazione sulla libera circolazione dei lavoratori.¹²²

La struttura dell'Unione comprende quattro organi statuari: la Corte UEEA, il Consiglio Supremo Eurasiatico, il Consiglio Intergovernativo Eurasiatico e la Commissione Economica Eurasiatica (EEC). Il Consiglio Supremo si compone dei capi di stato dei paesi membri e si occupa della «EAEU development strategy, assignments on the EEC's

¹¹⁹ "Russia Sees Union with Belarus and Kazakhstan by 2015." BBC News, 20 agosto 2023. <https://www.bbc.com/news/world-europe-15790452>.

¹²⁰ "Евразийское Экономическое Сообщество." ЕврАзЭС. Accesso 20 agosto 2023. <https://www.evrases.com/about/history>.

¹²¹ "U.S.-Ukraine Business Council." CIS Free Trade Agreement Comes into Force – U.S.-Ukraine Business Council (USUBC). Accesso 21 agosto 2023. <https://www.usubc.org/site/member-news/cis-free-trade-agreement-comes-into-force>.

¹²² Togh, Tony van der, Francesco S. Montesano, and Iaroslav Kozak. "The Eurasian Union: Gaps between Theory and Reality." *From Competition to Compatibility: Striking a Eurasian Balance in EU-Russia Relations*. Clingendael Institute, 2015. <http://www.jstor.org/stable/resrep05445.7>.

Board and distribution of duties between the Board members, approval of the union budget, etc.»¹²³ Le decisioni adottate dal Consiglio Supremo prevalgono su quelle del Consiglio Intergovernativo e della EEC.

L'Unione presenta un importante punto di riferimento per l'economia kazaka, ma va chiarito che la dipendenza del paese dagli export dell'Unione è minore comparata agli altri paesi. Lo standard di vita kazako è decisamente migliorato negli ultimi due decenni, infatti «Kazakhstan relies on temporary labor migration to Russia less than Belarus, Armenia, or Kyrgyzstan.»¹²⁴ Secondo alcuni esperti, quale la direttrice del Public Policy Research Centre ad Almaty, Meruert Makhmutova, la vera ragione dell'adesione kazaka all'UEEA è di natura politica; la sua partecipazione dell'Unione assicurerebbe relazioni stabili nell'Asia Centrale e con Mosca. Inoltre, le attività legate all'UEEA possono includere la Cina come fondamentale vicino orientale dell'Unione, in particolare il collegamento con la New Silk Road cinese.¹²⁵

Ciononostante, la nascita dell'UEEA ha un significativo impatto sull'economia del Kazakistan. Aver aderito a tale progetto, ha significato, per il paese, dover assistere sia all'aumento dei dazi applicati ai beni di importazione estera¹²⁶, sia ai tassi inflattivi in continuo aumento, costi che paralizzano lo sviluppo delle piccole e medie imprese e la conseguente crescita nazionale. La creazione di tale progetto UEEA ha definito svariate situazioni problematiche per le piccole realtà che vi hanno partecipato, come quella Kazaka, sia per via del differente peso specifico vantato dalle economie degli stati partecipanti¹²⁷, sia perché la costituzione dell'UEEA ha favorito lo sviluppo di colossi energetici e minerari, che, usufruiscono delle risorse presenti su tutto il territorio

¹²³ YELISEYEU, ANDREI. "THE EURASIAN ECONOMIC UNION: EXPECTATIONS, CHALLENGES, AND ACHIEVEMENTS." German Marshall Fund of the United States, 2019. <http://www.jstor.org/stable/resrep21473>.

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ *Op. cit.*, nota 16.

¹²⁶ Ossia dei beni che non siano prodotti in uno dei paesi dell'UEFA.

¹²⁷ *Op. cit.*, nota 47: Questo è visibile nella struttura del commercio dove i prodotti finiti di Russia e Bielorussia costituiscono il 40% delle importazioni kazakistane mentre le merci dal vicino rappresentano un mero 3% di quelle di Mosca.

dell'Unione, ma, nei fatti, fruttano alle "strutture oligarchiche dei due regimi"¹²⁸ a discapito degli interessi dei produttori kazaki, che non potendo competere quanto a risorsa finanziaria con talune società di area slava, si vedono negata la possibilità di guadagno.¹²⁹ Tutto questo causa profonde spaccature interne, gruppi di oppositori insorgono alla politica di Nazarbaev e nascono *constituecies* contrarie alla UEFA, formate, per lo più, dai nazionalisti kazaki assieme ai gruppi giovanili e agli intellettuali di formazione occidentale. Tali malumori si diffondono rapidamente e a partire dal 2010 si invoca la cd "Kazakexit"¹³⁰, sintomo di malcontento diffuso (comune) sempre crescente che alimenta il disappunto e il sentimento di sfiducia nei confronti della linea politica di Nazarbaev, che, addirittura, si condensa ulteriormente durante la presidenza Tokayev, quando le misure varate sembrano sostenere più la Russia che le esigenze interne del Kazakistan. Basti quanto sopra riportato per comprendere la condivisa e dilagante preoccupazione per la dispersione dei valori propri kazaki e la frammentazione dell'equilibrio geopolitico dei paesi confinanti.¹³¹

3. Presidenza Tokayev

Nel marzo del 2019 Nursultan Nazarbaev rassegna le sue dimissioni, poco dopo, nel giugno dello stesso anno, verrà eletto Presidente del Kazakistan il senatore Kassym-

¹²⁸ *Op. cit.*, nota 47.

¹²⁹ Inoltre, gli osservatori nazionali riferiscono come la parte russa ostacoli nella pratica la libera circolazione delle merci kazake, in particolare utilizzando regolamenti tecnici e controlli sanitari. Inoltre, controversie continuano a concernere l'accesso del petrolio e del gas kazakistani agli oleodotti R, che Astana considera discriminatorio, la presenza di tasse all'esportazione sulle risorse naturali e ritardi e irregolarità nell'accesso agli impianti di trattamento dell'energia del Kazakistan da parte russi.

¹³⁰ «This was evident especially in the 2014-16 period, when, on the background of the degeneration of events in Ukraine, different nationalist figures called for a "Kazakexit" from the EEU (Chebotarev 2016)», sul punto si veda Vielmini, Fabrizio. Foreign policy challenges for a post-Nazarbayev Kazakhstan. Accesso 21 agosto 2023. <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-377-9/978-88-6969-377-9-ch-11.pdf>.

¹³¹ *Op. cit.*, nota 47: «Il ruolo centrale del Kazakistan pone problemi alla gestione russa delle architetture regionali centrasiatriche. Si osserva risentimento da parte dell'Uzbekistan mentre il Kazakistan ha ostacolato la libera circolazione interna delle merci nel quadro delle dispute che lo hanno opposto al vicino Kirghizistan nel corso del 2017».

Zhomart Tokayev. L'elezione di Tokayev è circondata da una profonda sfiducia nelle istituzioni e da un clima di contestazione alimentato dalle opposizioni che non solo chiedono impattanti riforme costituzionali, ma anche, lamentano la perdurante supremazia di Nazarbaev, indiscusso punto di riferimento della politica kazaka, noto per essere l'uomo capace di lasciare la carica ma non anche il potere.¹³²

Già nel 2014 si lavorava alla nuova candidatura presidenziale, progetto poi fallito per via dell'instabilità politica che l'annessione della Crimea per mano russa ha comportato. Un periodo di crisi interna, infatti, avrebbe messo in pericolo l'integrità kazaka, possibile obiettivo del progetto di annessione territoriale moscovita. È, tuttavia, forte l'esigenza manifestata dall'allora presidente Nazarbaev di affidare l'incarico ad un successore fidato. Nel 2017 si annunciano una serie di riforme costituzionali che bilanciano il potere fra il presidente, il primo ministro e il Parlamento e introducono la carica dell'arbitro supremo della difesa, della sicurezza nazionale e della politica estera.¹³³ Il Kazakistan vive anni difficili fatti di crisi interne fomentate dalle opposizioni, dalle emittenti indipendenti, giornalisti e siti web, contrapposti ad una politica comunicativa di "minimizzazione dei fatti" della televisione di stato che accompagna il paese durante questo periodo di transizione.

Nel 2019 Tokayev presta giuramento e diventa presidente del Kazakistan. Al neopresidente spetta la gestione dell'economia nazionale e delle politiche sociali; mentre Nazarbaev controllerà le politiche e le relazioni estere in qualità di "arbitro supremo" e ulteriori aspetti domestici.

La presidenza Tokayev si conferma essere in assoluta continuità alla precedente. È, peraltro, vero che ci sia stata una telefonata di consulto tra Putin e Nazarbaev prima della

¹³² Isaac, Rico. Analysis Russia–Kazakhstan Relations and the Tokayev–Nazarbayev Tandem, in Russian analytical digest, No. 248, 6 March 2020 2, (University of Lincoln). « Nazarbayev continues to hold the title of Elbasi, leader of the nation, remains head of the Nur Otan (Light of Fatherland) party, is the lifelong head of the National Security Council, he still represents Kazakhstan on the world stage, and continues to possess far reaching powers to appoint ministers and leading state officials».

¹³³ Carica destinata ad essere affidata a Nazarbaev, che nel 2018 diviene anche il "titolare" della carica costituzionale di "Kazakhstan's National Security Council for life".

candidatura Tokayev¹³⁴, ritenuta fin da subito “the best case- scenario” per il perseguimento della politica multivettoriale tra Russia e Cina che ha reso, poi, Nazarbaev, famoso in tutto il mondo. Il neopresidente conferma tale vicinanza alla politica moscovita; infatti, la prima visita ufficiale è in Russia e, in questa sede, conferma la perdurante vicinanza tra i paesi, che, anzi, sarebbe stata destinata a rafforzarsi.

Il rapporto che lega i due paesi è squilibrato in quanto basato, essenzialmente, sul dominio russo. Questo comporta rivolte dei gruppi nazionalisti che vedono lesa la sovranità kazaka. Ad essere problematica, in primis, è la questione delle minoranze russe che abitano i territori kazaki. Queste, infatti mantengono alte le proprie tradizioni¹³⁵ e tale atteggiamento diventa pericoloso se, si considera, che può impattare sulla sicura convivenza che si rende necessaria tra civili. In secundis, ad essere motivo di sconforto era il tentativo di influenza culturale protrato per mano russa, così, a titolo dimostrativo, i media e le televisioni Kazake venivano garantiti in lingua russa, come anche i giornali, i film, i programmi tv. Tale situazione di disagio trova risposta nel tentativo, del governo locale, di promozione delle lingue, sia il kazako che l’inglese, e, conseguentemente, dell’alfabeto latino. In ogni caso, la strategia in materia di politica estera varata dal duo Tokayev-Nazarbaev mirava sia a incrementare i rapporti con la Russia di Putin, sia a garantire solidità al progetto dell’Unione economica dell’Eurasia (UEEA), assieme al progetto BRI¹³⁶ e all’alleanza per la cooperazione con la Cina (SCO). Tali intenzioni politiche ricordano alla Russia come il Kazakistan non sia suo unico partner, ma, a differenza, uno stato strategicamente rilevante, capace di mantenere relazioni con le super-potenze mondiali. Sebbene si siano presentati momenti di difficoltà, il rapporto relazionale che lega il Kazakistan alla Russia permane. Tale scelta è sia frutto del primario interesse russo che, dopo aver perso il controllo sui rapporti con l’Ucraina, ha come primo partner proprio il Kazakistan; sia conseguenza naturale dell’impostazione politica assicurata dal governo Kazako in continua tensione tra l’affermazione della propria

¹³⁴ “Kremlin: Nazarbayev Called Putin before Resignation.” Uawire.org. Accesso 23 agosto 2023. <https://uawire.org/kremlin-nazarbayev-called-putin-before-resignation>.

¹³⁵ Kassenova, Nargis. Relations with Russia and China in Kazakhstan Tested by Transition. Chatham House Report London: The Royal Institute of International Affairs, 2019, p. 89.

¹³⁶ China’s Belt and Road Initiative (BRI).

sovranità nazionale e la vicinanza geografica, politica e culturale che inevitabilmente lega tale realtà al potere esercitato da Mosca.

3. Proteste nel 2022

Nel gennaio 2022 accese proteste di massa si diffondono sull'intero territorio kazako e il mondo intero segue gli eventi che diventeranno «the largest mass mobilization in the country's modern history.»¹³⁷ Le proteste kazake presentano un tratto distintivo dalle altre recenti sia per la rapidità che per la scala in cui si diffondono; inoltre, l'aggressività con cui i cittadini protestano contro il governo riflette il profondo scontento della popolazione nei confronti del governo.

I motivi per gli eventi del gennaio 2022 non erano sconosciuti al governo kazako; la disuguaglianza economica, la corruzione dilagante, l'aumento dei prezzi degli idrocarburi (in particolare del metano) e del cibo, il carattere autoritario del regime di Tokayev e l'incoerenza del governo nei confronti delle promesse sulla crescita economica alimentano l'insoddisfazione e frustrazione dei cittadini kazaki.¹³⁸ Tali problemi nascono durante il regime di Nazarbayev, e permangono con l'elezione del suo successore Qasim-Jomart Tokayev; vengono, anzi, alimentati dai rovinosi effetti economici della pandemia di COVID-19. Tutto ciò porta i cittadini, sentendosi impotenti di far sentire il proprio sentimento di scontento, a reagire nell'unico modo in cui possono apportare dei cambiamenti nel processo di decision-making.

Le proteste cominciano il 2 gennaio nella regione di Mangystau, precisamente nelle città di Zhanaozen e Aktau. In risposta ai primi movimenti di scontento, di natura meramente pacifica, il presidente Tokayev abbassa i prezzi del GPL, ma saranno le altre richieste, quali addirittura un totale cambiamento di governo, a diffondere le proteste e renderle più aggressive. La seconda tappa delle proteste diventa la capitale precedente, Almaty, in cui il 4 gennaio gli attivisti locali organizzano manifestazioni per dimostrare supporto ai

¹³⁷ Kudaibergenova, Diana e Laruelle, Marlene. Making sense of the January 2022 protests in Kazakhstan: failing legitimacy, culture of protests, and elite readjustments, *Post-Soviet Affairs*, 2022. DOI: 10.1080/1060586X.2022.2077060.

¹³⁸ L'Osservatore Romano. "Tenaglia Sul Kazakhstan." *Accesso 23 agosto 2023.* <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-01/quo-004/tenaglia-sul-kazakhstan.html>.

manifestanti di Mangystau; il carattere assunto dagli scontri diventa più violento, infatti, accesi scontri con le forze dell'ordine provocano gravi lesioni a centinaia di protestatori¹³⁹, i quali si scagliano contro i palazzi del governo, l'aeroporto di Astana e varie infrastrutture statali. Il controverso ordine del presidente di sparare sui manifestanti, definiti da Tokayev terroristi addestrati da agenti stranieri¹⁴⁰, farà 26 vittime civili.

In risposta agli insistenti disordini interni, Tokayev richiede aiuto militare all'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva¹⁴¹, la quale interverrà il 5 gennaio con una sostanziale assistenza militare per, secondo Tokayev, «help Kazakhstan overcome this terrorist threat».¹⁴² Questo è il primo episodio in cui la CSTO interviene nei confronti di un paese alleato; si è visto un rifiuto nel 2010 durante le proteste di massa in Kyrgyzstan e nel 2021 nei confronti dell'Armenia che veniva attaccata dalle forze azeri.¹⁴³

¹³⁹ Sono oltre 2.000 i manifestanti feriti. Rainews. “Sono 164 Le Vittime Degli Scontri in Kazakistan. Il Papa: Cercare Il Dialogo.” RaiNews, 25 agosto 2023. <https://www.rainews.it/articoli/2022/01/laeroporto-di-almaty-in-kazakistan-chiuso-a-tempo-indeterminato-330deb11-4ffb-4457-83a6-13bf47a4fe44.html>.

¹⁴⁰ “Kazakistan, Il Presidente Ordina Di Sparare Ai Manifestanti: 26 Morti e Oltre 3mila Arrestati. Media: “Nazarbayev Fuggito Dal Paese.” Il Fatto Quotidiano, 25 agosto 2023. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/07/kazakistan-il-presidente-ordina-di-sparare-ai-manifestanti-26-morti-e-oltre-3mila-arrestati-media-nazarbayev-fuggito-dal-paese/6447745/>.

¹⁴¹ L'articolo 4 della Carta della CSTO prevede che “(...) In case of aggression commission (armed attack menacing to safety, stability, territorial integrity and sovereignty) to any of the Member States, all the other Member States at request of this Member State shall immediately provide the latter with the necessary help, including military one, as well as provide support by the means at their disposal in accordance with the right to collective defence pursuant to article 51 of the UN Charter.”

¹⁴² “CSTO Agrees to Intervene in Kazakhstan Unrest.” Eurasianet. Accesso 25 agosto 2023. <https://eurasianet.org/csto-agrees-to-intervene-in-kazakhstan-unrest>.

¹⁴³ *Ibidem*.

Lo stesso giorno il primo ministro kazako, Acqar Mamin, annuncia le sue dimissioni¹⁴⁴, il che comporta un totale cambio di governo¹⁴⁵, e il presidente del Consiglio di Sicurezza della repubblica, Nazarbayev, si dimette dal suo incarico.

4. Ucraina

Il progetto UEEA prevede, nel tempo, la partecipazione dell'Ucraina. Il piano fallisce una prima volta nel 2004 a seguito della cd "rivoluzione arancione", nota per essere stata una dimostrazione pacifica cui parteciparono manifestanti e i leader dell'opposizione¹⁴⁶, a seguito della quale si denunciarono gravi brogli elettorali¹⁴⁷ e, per questo, si ottenne che le elezioni venissero ripetute¹⁴⁸. Da allora, fra tanto, si assiste alla rivolta di Maidan¹⁴⁹, allo scoppio della guerra civile che ha portato all'annessione della Crimea al territorio della Federazione Russa¹⁵⁰ e allo sgretolarsi della strategia di mediazione di Astana tra Mosca e l'occidente.

Sebbene, apparentemente, il Kazakistan partecipa allo sgomento della comunità internazionale, all'indomani dell'annessione del territorio della Crimea, Nazarbaev, nei fatti, supporta l'azione russa sottolineando la valenza democratica di tale referendum. Il

¹⁴⁴ "Kazakistan, primo ministro ha annunciato le sue dimissioni." TRT Italiano. Accesso 25 agosto 2023. <https://www.trt.net.tr/italiano/mondo/2022/01/05/kazakistan-prim-ministro-ha-annunciato-le-sue-dimissioni-1757178>.

¹⁴⁵ A seguirlo sarà il politico *Alikhan Smailov*

¹⁴⁶ Fra i tanti il candidato sconfitto, *Viktor Yushenko*, e *Yulia Tymoshenko*

¹⁴⁷ Le prime elezioni del 2004 vennero vinte da *Viktor Yanukovich*

¹⁴⁸ Tali seconde elezioni portarono alla vittoria di *Yushenko* che governò l'Ucraina dal 2005 al 2010

¹⁴⁹ Sul punto si veda "Dalla rivolta di Maidan al conflitto con i separatisti: Il conflitto nel Sud Este del Paese che in un anno ha fatto 5mila morti e oltre un milione di profughi", in ANSA. "Dalla Rivolta DI Maidan Al Conflitto Con I Separatisti – Mondo." Agenzia ANSA, 28 agosto 2023. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/02/09/ucraina-dalla-rivolta-di-maidan-al-conflitto-con-i-separatisti_f4506ab7-0ad2-400b-9245-15033265de97.html.

¹⁵⁰ Fra i tanti si considerino Youngs, Richard. *Europe's Eastern Crisis: The Geopolitics of Asymmetry*. Cambridge University Press, 2017. «*Russia's annexation of Crimea and the subsequent conflict in eastern Ukraine presented the EU with a major foreign policy challenge, in both Ukraine and across the other countries of the so-called Eastern Partnership*»; Sapper, Manfred. ZERREIßPROBE. Die Ukraine: Konflikt, Krise, Krieg. Berlin: BWV Berliner Wissenschafts-Verlag, 2014. Vol. 11, (2014): 343-345;

sostegno appare, tuttavia, reciproco; è, infatti, significativa la posizione assunta da Mosca, che, adesso, promette protezione, laddove dovesse percepirsi la necessità di difesa dei diritti kazaki. Questo impegno pare assurdo se si considera che tale tutela non veniva più assicurata dalla caduta dell'URSS. Le relazioni tra le due comunità si increspano, allorquando Putin, ormai al secondo mandato, inaugura un piano di protezione dei compatrioti russi che mina al progetto di nazionalizzazione delle diverse etnie kazake, progetto minacciato dal primario interesse russo all'affermazione di valori e tradizioni culturali russi, che, così facendo, verrebbero importate in altri territori.

Nel tempo i rapporti tra i due ordinamenti si incrinano: Astana denuncia la collettivizzazione bolscevica come una “catastrofe umanitaria” e cerca di affermare la sovranità nazionale sopra tutto come valore irrinunciabile. Questa posizione assolve anche il compito di protezione dell'immagine ufficiale di Nazarbaev, che, vorrebbe passare alla storia come l'instancabile difensore del patrimonio nazionale kazako.

Il tentativo di integrazione post-sovietica sotto la UEEA, conseguentemente alla crisi ucraina di cui sopra, conferma la sua natura illusoria, troppo debole sul versante delle relazioni fra gli stati che vi avrebbero dovuto partecipare per essere base solida di un progetto concretamente realizzabile. In questo clima di instabilità politica internazionale, i rapporti fra Kiev e Mosca si complicano ulteriormente e scoppia la crisi del Donbass, che tutt'ora interessa l'attuale fronte di guerra. Quanto appena segnalato, porta la Russia a rifuggire la politica di cooperazione e integrazione a cui Astana lavorava da decenni con UE e Stati Uniti in settori chiave come l'energia o i trasporti. A fronte di tali incomprensioni, il Kazakistan decide di mantenere la propria posizione come autonoma e indipendente da qualsivoglia altre realtà politico-ordinamentali.

Nel 2014 rifiuta le offerte dei poteri di politica commerciali nella UEEA, anticipando la possibile uscita dall'Unione stessa. Tale situazione di incertezza, assieme alla crisi internazionale rafforzata dal conflitto russo-ucraino scoppiato nel febbraio 2021 per volontà Russa, non fa che indebolire la stabilità della politica estera di talune comunità, che, oggi, si trovano nella scomoda posizione di dover affrontare una realtà economicamente solida e politicamente influente, come quella russa, avendo il primario obiettivo di raggiungere una volta e per tutte una propria dimensione di autonomia che

garantisca al Kazakistan autosufficienza politico-economica e autorevolezza internazionale.

I rapporti bilaterali che il Kazakistan intrattiene con la Russia indeboliscono da sempre l'economia statale kazaka e con lo scoppio della guerra in Ucraina tale pericolo appare con più evidenza. Anche l'aggressione russa, di fatto, ha dimostrato l'incapacità e l'inefficienza delle proprie forze armate, incapaci di mantenere gli elevati standard militari a cui la federazione faceva affidamento. Tale vulnerabilità militare emerge perfino dall'atteggiamento delle truppe russe del CSTO, chiamate in aiuto dal presidente Tokaev, allorché era necessario contrastare le contestazioni di massa sorte in Kazakistan nel gennaio del 2022. Eppure, i rapporti che legano il Kazakistan alla Russia migliorano, studi dimostrano come il legame tra talune comunità sia, nel 2022, quattro volte maggiore rispetto al 2021.¹⁵¹

Sebbene ci sia un profondo sostegno politico, la popolazione kazaka ritiene che lo scoppio della guerra sia frutto del perseguimento di mero tornaconto russo¹⁵², che, quindi, avrebbe dato avvio ad una *catastrofe umanitaria* mossa da interessi che attengono la geopolitica e non certo la denazificazione del territorio. La guerra in Ucraina, sebbene abbia creato disordini interni, non sancisce una rottura definitiva tra i due paesi. Certamente la geografia degli Stati impedisce che questo possa accadere completamente¹⁵³. Certo è che tale guerra di aggressione voluta dalla Russia ha affievolito l'egemonia Russa fra i paesi dell'Eurasia, che, adesso, vedono confermata la supremazia della Cina: quanto potere tale

¹⁵¹ Questo quanto emerge in Devonshire-Ellis, Chris. "Russia – Kazakhstan Relations," Russia Briefing News, 29 agosto 2023. <https://www.russia-briefing.com/news/russia-kazakhstan-relations.html/>.

¹⁵² Jones, Pauline. "RUSSIA'S WAR AGAINST UKRAINE AND THE FUTURE OF KAZAKHSTAN'S FOREIGN POLICY." *Journal of International Affairs* 75, no. 2 (2023): 97–108. <https://www.jstor.org/stable/27231739>. «A survey conducted in the spring of 2022 found that Kazakhstanis also have a greater tendency to blame the conflict on Russia (28 percent) rather than the U.S. (10 percent) or Europe/EU (less than 2 percent) and to view the conflict as having a somewhat or very negative impact on their country (35 percent and 20 percent, respectively. This same survey also indicated that the percentage of Kazakhstanis relying on Russian news sources for information is quite low—even among those age 60 and over (15 percent, compared to 1-2 percent for those age 39 and younger)».

¹⁵³ Basti considerare che diverse minoranze russe abitano territori kazaki.

superpotenza sarà destinata a perdere, dipenderà sia dalla durata di questa guerra, sia dalle condizioni che verranno negoziate.

CONCLUSIONE

Le relazioni bilaterali tra due paesi sono l'insieme di rapporti diplomatici, economici e culturali tra due stati; si tratta di uno strumento di dialogo che mira a sviluppare interazioni a sfondo collaborativo e principalmente pacifico tra due stati. Lo studio della storia delle relazioni internazionali ci insegna che questo tipo di relazioni possono essere cordiali e amichevoli, ma anche caratterizzate dal mancato interesse di collaborazione e dal conseguente sentimento di sfiducia dell'uno verso l'altro.

I rapporti tra il Kazakhstan e la Russia nascono ben prima dell'Unione Sovietica, in quanto si tratta di territori confinanti e la cui posizione centrale dell'Eurasia ha contribuito fortemente allo sviluppo delle rotte commerciali che collegavano l'Europa con l'Asia. È per questo motivo che la Russia ha nutrito un notevole interesse verso i territori a sud dei propri confini e nel periodo del Grande Gioco ha fatto uso di risorse colossali per assicurarsi il primo posto nella sfera d'influenza a discapito dell'Impero britannico.

Al giorno d'oggi il Kazakhstan si trova stretto tra i due giganti eurasiatici, la Russia e la Cina; una posizione geopolitica delicata e strategicamente fortunata che portò Nazarbayev ad elaborare una politica che permise al paese di instaurare relazioni a sfondo collaborativo con paesi di ideologie, religioni e politiche diversi tra loro. Il cosiddetto "multivettorialismo" aprì la porta ad investimenti stranieri, che videro nel più grande paese centrasiano un tesoro che fino all'Unione Sovietica era sotto la sua protezione e gestione. Il governo sovietico modernizzò da una parte significativamente le repubbliche che ne facevano parte, rendendole, però, dall'altra, inestricabilmente legate al suo governo stringente.

A dicembre del 1991 Astana si posiziona per la prima volta sullo scenario internazionale come stato sovrano e indipendente. Nei primi anni Novanta il paese è segnato da una grave instabilità economica, il che porterà la repubblica ad aprirsi verso l'estero, e fondamentalmente oltre l'Asia Centrale e la Russia. Il vero e proprio tesoro del paese che attirerà investitori da tutto il mondo sono i ricchi giacimenti delle risorse minerarie, quali petrolio, gas, uranio, zinco, argento, rame e altri. La politica di Nazarbayev sarà una vera e propria salvezza per la repubblica in quanto permetterà al paese di diventare uno dei più grandi esportatori di petrolio e gas al mondo.

Una delle prime imprese che cominciò ad investire nel Kazakhstan è la multinazionale creata dallo Stato italiano, ENI. La sua attività nello sviluppo del campo petrolifero sul Mar Caspio, Kashagan, e di Karachaganak contribuì fortemente alla nascita dell'export degli idrocarburi kazako e che portò Astana a diventare il più importante produttore di energia dell'intera regione centrasiatrica.

Il ruolo che il Kazakhstan ricopre nel mondo Eurasiatico rimane e rimarrà unico nel suo caso. Nazarbayev è stato in grado di salvare il suo paese dalle difficoltà economiche affrontate negli anni Novanta, ma toccherà a Tokayev decidere se seguire i passi del suo predecessore o se allontanarsi dalla stretta di Mosca. La politica estera kazaka ha cercato in questi decenni di mantenere un equilibrio tra i frutti della globalizzazione e l'influenza russa nella regione; un equilibrio molto delicato e che potrebbe cadere ad ogni passo falso del nuovo eletto presidente.

BIBLIOGRAFIA

1. DOCUMENTI UFFICIALI

Agreement on creation of the Commonwealth of Independent States. <https://cis-legislation.com/document.fwx?rgn=3917>.

Carta della Comunità degli Stati Indipendenti. <https://cis-legislation.com/document.fwx?rgn=4132>.

Carta dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva. https://en.odkb-csto.org/documents/documents/ustav_organizatsii_dogovora_o_kollektivnoy_bezopasnosti_/#loaded.

“Convention on the Legal Status of the Caspian Sea”. <http://en.kremlin.ru/supplement/5328>.

Strategies and Programs – Official Website of the President of the Republic of Kazakhstan.” [Akorda.kz](http://www.akorda.kz).

https://www.akorda.kz/en/official_documents/strategies_and_programs.

“The Constitution – Official Website of the President of the Republic of Kazakhstan.” [Akorda.kz](http://www.akorda.kz). https://www.akorda.kz/en/official_documents/constitution.

“United Nations Convention on the Law of the Sea.” International Maritime Organization.

<https://www.imo.org/en/ourwork/legal/pages/unitednationsconventiononthelawofthesea.aspx#:~:text=The%20United%20Nations%20Convention%20on,the%20oceans%20and%20their%20resources>.

2. VOLUMI

Andreev, E. M., L. E. Darskij, e T. Char'kova. *Naselenie Sovetskogo Sojuza: 1922-1991*. Moskva: Nauka, 1993.

Atabaki, Touraj, e Mehendale. Sanjyot. *Asia and the Caucasus, Transnationalism and Diaspora*. London: Routledge, 2004.

Building a nuclear safe world: the Kazakhstan way. Astana: Committee for International Information Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Kazakhstan, 2014.

- Dawisha, A. I., e Karen Dawisha. *The making of foreign policy in Russia and the new states of Eurasia*. Armonk, NY: M. E. Sharpe, 1995.
- Dienes, Leslie. *Soviet Asia, Economic Development and national policy choices*. Westview: Boulder, 1987.
- Fierman, William. *Soviet Asia: The Failed Transformation*. Boulder: Westview Press, 1991.
- Fingar, Thomas. *The New Great Game: China and South and Central Asia in the era of reform*. Stanford: Stanford University Press, 2016.
- Fredholm, Michael. *The Russian Energy Strategy & Energy Policy: Pipeline Diplomacy or Mutual Dependence?* Camberley, Surrey: Defence Academy of the United Kingdom, Conflict Studies Research Centre 2005.
- Goldman, Marshall I. *Petrostate: Putin, power, and the new Russia*. New York: Oxford University Press, 2010.
- Indeo, Fabio. *Kazakhstan: Centro dell'Eurasia*. Roma: Sandro Teti Editore, 2014.
- Service, Robert. *Stalin: A Biography*. London: Pan Books, 2005.
- Kazharski, Aliaksei. *Eurasia Integration and the Russian World, Regionalism as an Identitary Enterprise*. New York: Central European University Press, 2019.
- Nazarbayev, Nursultan. *A strategy for the development of Kazakhstan as a sovereign state*. Washington: Embassy of the Republic of Kazakhstan, 1994.
- Nazarbayev, Nursultan. *Kazakhstan 2030: Prosperità, sicurezza e miglioramento delle condizioni di vita di tutti i kazaki: Messaggio del presidente al popolo del Kazakhstan*. 2000.
- Romano, Sergio. *Putin e la Ricostruzione della Grande Russia*. Milano: TEA, 2017.
- Vielmini, Fabrizio. *Kazakistan: fine di un'epoca: Trent'anni di neoliberalismo e geopolitica nel cuore della terra*. Milano: Mimesis 2023.

3. ARTICOLI SU RIVISTE SCIENTIFICHE

Abzhaparova, Aida. "Denuclearisation Practices of Kazakhstan: Performing Sovereign Identity, Preserving National Security." *Review of International Studies* 37, no. 4 (2011): 1537–53. <http://www.jstor.org/stable/23025565>.

Cordesman, Anthony H., and Grace Hwang. "Near Abroad Campaign." *Chronology of Possible Russian Gray Area and Hybrid Warfare Operations*. Center for Strategic and International Studies (CSIS), 2020. <http://www.jstor.org/stable/resrep27622.14>.

Feiler, Gil, and Keyjn Lim. "Kazakhstan: An Overview." *Israel and Kazakhstan: Assessing the State of Bilateral Relations*. Begin-Sadat Center for Strategic Studies, 2014. <http://www.jstor.org/stable/resrep04731.5>.

Fierman, William. "Language and Education in Post-Soviet Kazakhstan: Kazakh-Medium Instruction in Urban Schools." *The Russian Review* 65, no. 1 (2006): 98–116. <http://www.jstor.org/stable/3664037>.

Gage, Carolyn. "Anna Politkovskaya: Russian Journalist." *Off Our Backs* 37, no. 2/3 (2007): 9–11. <http://www.jstor.org/stable/20838804>.

İpek, Pinar. "The Role of Oil and Gas in Kazakhstan's Foreign Policy: Looking East or West?" *Europe-Asia Studies* 59, no. 7 (2007): 1179–99. <http://www.jstor.org/stable/20451434>.

Isaac, Rico. Analysis Russia–Kazakhstan Relations and the Tokayev–Nazarbayev Tandem, in Russian analytical digest, No. 248, 6 March 2020 2, (University of Lincoln).

Islamov, Bakhtior. "CENTRAL ASIAN STATES: ON THE WAY FROM AUTARCHIC DEPENDENCE TO REGIONAL AND GLOBAL INTERDEPENDENCE." *Hitotsubashi Journal of Economics* 40, no. 2 (1999): 75–96. <http://www.jstor.org/stable/43296025>.

Jones, Pauline. "RUSSIA'S WAR AGAINST UKRAINE AND THE FUTURE OF KAZAKHSTAN'S FOREIGN POLICY." *Journal of International Affairs* 75, no. 2 (2023): 97–108. <https://www.jstor.org/stable/27231739>.

Kazykhanov, Erzhan. Building a nuclear safe world: the Kazakhstan way, in *Building a nuclear safe world: the Kazakhstan way*. Astana: Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Kazakhstan, Committee for International Information, 2010.

Kreindler, Isabelle. "The Soviet Deported Nationalities: A Summary and an Update." *Soviet Studies* 38, no. 3 (1986): 387–405. <http://www.jstor.org/stable/151700>.

- Lee, Chaimun. "Languages and Ethnic Politics in Central Asia: The Case of Kazakhstan." *Journal of International and Area Studies* 11, no. 1 (2004): 101–16. <http://www.jstor.org/stable/43107089>.
- Lewis, David. "Understanding the Authoritarian State: Neopatrimonialism in Central Asia." *The Brown Journal of World Affairs* 19, no. 1 (2012): 115–26. <http://www.jstor.org/stable/24590932>.
- Liao, Janet Xuanli. "A Silk Road for Oil: Sino-Kazakh Energy Diplomacy." *The Brown Journal of World Affairs* 12, no. 2 (2006): 39–51. <http://www.jstor.org/stable/24590615>.
- Lo, Bobo. "Going Legit?: The Foreign Policy of Vladimir Putin." Lowy Institute for International Policy, 2018. <http://www.jstor.org/stable/resrep19785>.
- Lynch, Allen C. "The Putin Succession and Russian Foreign Policy." *The Brown Journal of World Affairs* 14, no. 1 (2007): 53–64. <http://www.jstor.org/stable/24590689>.
- Mahnovski, Sergej. "NATURAL RESOURCES AND POTENTIAL CONFLICT IN THE CASPIAN SEA REGION." In *Faultlines of Conflict in Central Asia and the South Caucasus: Implications for the U.S. Army*, edited by Olga Olikier and Thomas S. Szayna, 1st ed., 109–44. RAND Corporation, 2003. <http://www.jstor.org/stable/10.7249/mr1598a.13>.
- Mammarella, Giuseppe. "Alcuni Momenti Della Politica Agraria Nell'U.R.S.S." *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 27, no. 2 (1960): 208–46. <http://www.jstor.org/stable/42733008>.
- Mantilla, Karla. "RUSSIA: Anna Politkovskaya, Award-Winning Kremlin Critic Assassinated." *Off Our Backs* 36, no. 3 (2006): 5–5. <http://www.jstor.org/stable/20838637>.
- Micklin, Philip P. "Disiccation of the Aral Sea: A Water Management Disaster in the Soviet Union." *Science* 241, no. 4870 (1988): 1170–76. <http://www.jstor.org/stable/1702713>.
- Mehdiyoun, Kamyar. "Ownership of Oil and Gas Resources in the Caspian Sea." *The American Journal of International Law* 94, no. 1 (2000): 179–89. <https://doi.org/10.2307/2555242>.
- Orazgaliyev, Serik, and Eduardo Araral. "Conflict and Cooperation in Global Commons: Theory and Evidence from the Caspian Sea." *International Journal of the Commons* 13, no. 2 (2019): 962–76. <https://www.jstor.org/stable/26819580>.
- Peyrouse, Sébastien. "Nationhood and the Minority Question in Central Asia. The Russians in Kazakhstan." *Europe-Asia Studies* 59, no. 3 (2007): 481–501. <http://www.jstor.org/stable/20451364>.

Prävălie, Remus. “Nuclear Weapons Tests and Environmental Consequences: A Global Perspective.” *Ambio* 43, no. 6 (2014): 729–44. <http://www.jstor.org/stable/24709066>.

Raimondi, Pier Paolo. “Kazakhstan.” *Central Asia Oil and Gas Industry - The External Powers’ Energy Interests in Kazakhstan, Turkmenistan and Uzbekistan*. Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), 2019. <http://www.jstor.org/stable/resrep21861.10>.

Rama Sampath Kumar. “Aral Sea: Environmental Tragedy in Central Asia.” *Economic and Political Weekly* 37, no. 37 (2002): 3797–3802. <http://www.jstor.org/stable/4412601>.

Sakwa, Richard, and Mark Webber. “The Commonwealth of Independent States, 1991-1998: Stagnation and Survival.” *Europe-Asia Studies* 51, no. 3 (1999): 379–415. <http://www.jstor.org/stable/153688>.

Sea, Geoffrey. “Kazakhs Close a Nuclear Test Site.” *Earth Island Journal* 7, no. 2 (1992): 21–21. <http://www.jstor.org/stable/43916485>.

Shonbayev, Malik. “Caspian Oil and Regional Security.” *Connections* 2, no. 1 (2003): 9–14. <http://www.jstor.org/stable/26322973>.

Stent, Angela E. “Restoration and Revolution in Putin’s Foreign Policy.” *Europe-Asia Studies* 60, no. 6 (2008): 1089–1106. <http://www.jstor.org/stable/20451574>.

Stronski, Paul, and Richard Sokolsky. “The Eurasian Economic Union: More Than the Sum of Its Parts.” *Multipolarity in Practice: Understanding Russia’s Engagement With Regional Institutions*. Carnegie Endowment for International Peace, 2020. <http://www.jstor.org/stable/resrep20954.6>.

Togt, Tony van der, Francesco S. Montesano, and Iaroslav Kozak. “The Eurasian Union: Gaps between Theory and Reality.” *From Competition to Compatibility: Striking a Eurasian Balance in EU-Russia Relations*. Clingendael Institute, 2015. <http://www.jstor.org/stable/resrep05445.7>.

Weitz, Richard. “ASSESSING THE COLLECTIVE SECURITY TREATY ORGANIZATION: CAPABILITIES AND VULNERABILITIES.” Strategic Studies Institute, US Army War College, 2018. <http://www.jstor.org/stable/resrep20082>.

Yeliseyeu, Andrei. “THE EURASIAN ECONOMIC UNION: EXPECTATIONS, CHALLENGES, AND ACHIEVEMENTS.” German Marshall Fund of the United States, 2019. <http://www.jstor.org/stable/resrep21473>.

4. ARTICOLI DI QUOTIDIANI E RIVISTE DIGITALI

Abbate – Il disarmo nucleare unilaterale del Kazakhstan – Archivio Disarmo.
https://www.archiviodisarmo.it/view/IIZtUGn9m5sXbL7sPeQF_2CYZ80OYLY7_q4JzwN-RX0/12abbate-il-disarmo-nucleare-unilaterale-del-kazakhstan-nov-2013.pdf.

ANSA. “Dalla Rivolta DI Maidan Al Conflitto Con I Separatisti – Mondo.” Agenzia ANSA, 28 agosto 2023. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/02/09/ucraina-dalla-rivolta-di-maidan-al-conflitto-con-i-separatisti_f4506ab7-0ad2-400b-9245-15033265de97.html.

Dellecker, Adrian. "Caspian Pipeline Consortium, Bellwether of Russia's Investment Climate? Afficher la page d'accueil du site.
<https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/ifrirmvdelleckercpcengjuin2008.pdf>.

Haslam, Saul, e Doug Robson. “Kazakhstan Caspian Transport System Needed After Kashagan Restart? ROGTEC, 9 agosto 2023.
<https://www.rogtecmagazine.com/kazakhstan-caspian-transport-system-needed-kashagan-restart/>.

Kassenova, Nargis. Relations with Russia and China in Kazakhstan Tested by Transition. Chatham House Report London: The Royal Institute of International Affairs, 2019.

Kazakhstan: From renouncing nuclear weapons to building democracy – NCAFP. Accesso 18 luglio 2023. <https://www.ncafp.org/articles/04%20Kazakhstan-%20From%20Renouncing%20Nuclear%20Weapons%20to%20Building%20Democracy.pdf>.

Pomfret, Richard. “Constructing Market-Based Economies in Central Asia: A Natural Experiment?” (2010) The Free Library.
<https://www.thefreelibrary.com/Constructing+market-based+economies+in+central+Asia%3A+a+natural...-a0300885542>.

“Russia Sees Union with Belarus and Kazakhstan by 2015.” BBC News, 16 luglio 2023. <https://www.bbc.com/news/world-europe-15790452>.

Sairanen, Mira. “Soviet Legacies and the Consolidation of Economic Rentierism in Kazakhstan.” <https://www.e-ir.info/2019/04/22/soviet-legacies-and-the-consolidation-of-economic-rentierism-in-kazakhstan/>.

Schweickert, Rainer; Melnykovska, Inna; Plamper, Hedwig. *External Drivers of Institutional Change in Central Asia - Regional Integration Schemes and the Role of Russia and China*, Kiel Working Paper, n. 1763, marzo 2012.

Valle, Sabrina, e Ron Bousso. "Analysis: Oil Majors Face Output Slump, Deep Losses if Russia Stops Kazakh Pipeline". Reuters, 5 agosto 2023. <https://www.reuters.com/business/energy/oil-majors-face-output-slump-deep-losses-if-russia-stops-kazakh-pipeline-2022-07-11/>.

Vielmini, Fabrizio. Foreign policy challenges for a post-Nazarbayev Kazakhstan. <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-377-9/978-88-6969-377-9-ch-11.pdf>.

Yenikeyeff, Shamil Midkhatovich, *Kazakhstan's gas: Export Markets and Export Routes*. Oxford: Oxford Institute for Energy Studies, 2008. <https://www.oxfordenergy.org/wpcms/wp-content/uploads/2010/11/NG25-KazakhstansgasExportMarketsandExportRoutes-ShamilYenikeyeff-2008.pdf>.

5. SITOGRAFIA

Abbate – Il disarmo nucleare unilaterale del Kazakhstan – Archivio Disarmo. https://www.archiviodisarmo.it/view/IIZtUGn9m5sXbL7sPeQF_2CZY80OYLY7_q4Jz wN-RX0/12abbate-il-disarmo-nucleare-unilaterale-del-kazakhstan-nov-2013.pdf.

ANSA. "Dalla Rivolta DI Maidan Al Conflitto Con I Separatisti – Mondo." Agenzia ANSA, 28 agosto 2023. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/02/09/ucraina-dalla-rivolta-di-maidan-al-conflitto-con-i-separatisti_f4506ab7-0ad2-400b-9245-15033265de97.html.

"Approfondimento – La Crisi in Kirghizistan e Le Conseguenze per La Stabilità Regionale – Approfondimenti." ISPI, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/approfondimento-la-crisi-kirghizistan-e-le-conseguenze-la-stabilita-regionale-approfondimenti-1476>.

Carta della Comunità degli Stati Indipendenti. <https://cis-legislation.com/document.fwx?rgn=4132>.

Carta dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva. https://en.odkb-csto.org/documents/documents/ustav_organizatsii_dogovora_o_kollektivnoy_bezopasnosti_/#loaded.

“Caspian Sea”. Encyclopaedia Britannica. <https://www.britannica.com/place/Caspian-Sea>.

“Commonwealth of Independent States (CIS).” The Nuclear Threat Initiative. <https://www.nti.org/education-center/treaties-and-regimes/commonwealth-independent-states-cis/>.

Corruption perceptions index 2019 – Transparency International. Accesso 17 luglio 2023. https://www.transparency.org/files/content/pages/2019_CPI_Report_EN.pdf.

CPC: Balanced Geopolitics: International Actors in Central Asia.” Caspian Policy Centre. <https://www.caspianpolicy.org/research/policy-brief/balanced-geopolitics-international-actors-in-central-asia-12747>.

“CSTO Agrees to Intervene in Kazakhstan Unrest.” Eurasianet. <https://eurasianet.org/csto-agrees-to-intervene-in-kazakhstan-unrest>.

“Csto, l’alleanza Militare Della Sfera Russa – Atlante Guerre.” atlante guerre – Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo. <https://www.atlanteguerre.it/notizie/csto-lalleanza-militare-della-sfera-russa/>.

Davide Maria De Luca. “Chi Era Boris Nemtsov.” Il Post. <https://www.ilpost.it/2015/02/28/boris-nemtsov/>.

Dellecker, Adrian. "Caspian Pipeline Consortium, Bellwether of Russia's Investment Climate? Afficher la page d'accueil du site. <https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/ifrinvdelleckercpcengjuin2008.pdf>.

Democrazia Guidata. https://wikiita.com/guided_democracy.

Devonshire-Ellis, Chris. “Russia – Kazakhstan Relations,” Russia Briefing News. <https://www.russia-briefing.com/news/russia-kazakhstan-relations.html/>.

“Engineering a Carbon-Neutral Future.” Tractebel. <https://tractebel-engie.be/en/company-profile>.

“Factbox-Facts about Kashagan Oilfield.” Reuters. <https://www.reuters.com/article/kazakhstan-kashagan-idUKL0693392020070906>.

Golovkina, Maria. "Kazakhstan, China Agree on Pipeline from Caspian". Reuters. <https://www.reuters.com/article/kazakhstan-china-idUKL1872705320070818>.

Haslam, Saul, e Doug Robson. “Kazakhstan Caspian Transport System Needed After Kashagan Restart? ROGTEC. <https://www.rogtecmagazine.com/kazakhstan-caspian-transport-system-needed-kashagan-restart/>.

“Karachaganak Field Discovery.” KPOBV site: About KPO. <https://www.kpo.kz/en/about-kpo>.

Kazakhstan at twenty-five: Stable but tense. <https://carnegieendowment.org/2016/02/04/kazakhstan-at-twenty-five-stable-but-tense-pub-62642>.

Kazakhstan-china pipeline. <https://www.kcp.kz/company/about?language=en#:~:text=Kenkiyak%20%E2%80%93%20Kumkol%20oil%20pipeline&text=The%20maximum%20capacity%20of%20the,pipeline%20length%20is%20794.263%20km>.

Kazakhstan: From renouncing nuclear weapons to building democracy – NCAFP. <https://www.ncafp.org/articles/04%20Kazakhstan-%20From%20Renouncing%20Nuclear%20Weapons%20to%20Building%20Democracy.pdf>.

“Kazakistan, Il Presidente Ordina Di Sparare Ai Manifestanti: 26 Morti e Oltre 3mila Arrestati. Media: “Nazarbayev Fuggito Dal Paese.” Il Fatto Quotidiano. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/07/kazakistan-il-presidente-ordina-di-sparare-ai-manifestanti-26-morti-e-oltre-3mila-arrestati-media-nazarbayev-fuggito-dal-paese/6447745/>.

“Kazakistan, primo ministro ha annunciato le sue dimissioni.” TRT Italiano. <https://www.trt.net.tr/italiano/mondo/2022/01/05/kazakistan-primo-ministro-ha-annunciato-le-sue-dimissioni-1757178>.

“Kazakhstan Resumes Negotiations on Trans-Caspian Project.” Azernews.Az. https://www.azernews.az/oil_and_gas/108374.html.

KazMunayGas pagina ufficiale. <https://www.kmg.kz/en/company/>.

KazROsGas pagina ufficiale. <https://www.kazrosgas.kz/ru/istoriya>.

„Kashagan Oil Field Development, North Caspian Sea, Kazakhstan.” NS Energy. <https://www.nsenergybusiness.com/projects/kashagan-oil-field-development/>.

Kilher, James. "Kazakhstan Welcomes Putin's Eurasian Union concept." The Telegraph. <https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/kazakhstan/8808500/Kazakhstan-welcomes-Putins-Eurasian-Union-concept.html>.

"Kremlin: Nazarbayev Called Putin before Resignation." Uawire.org. <https://uawire.org/kremlin-nazarbayev-called-putin-before-resignation>.

"Kulak in Vocabolario." Treccani. Accesso 13 luglio 2023. <https://www.treccani.it/vocabolario/kulak/>.

L'Osservatore Romano. "Tenaglia Sul Kazakhstan." <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-01/quo-004/tenaglia-sul-kazakhstan.html>.

"NATO / Otan." What is NATO? <https://www.nato.int/nato-welcome/index.html>.

"Nursultan Nazarbayev." Encyclopaedia Britannica. <https://www.britannica.com/biography/Nursultan-Nazarbayev>.

Plc, GlobalData. "Gazprom Company Profile – Overview." GlobalData. <https://www.globaldata.com/company-profile/gazprom/#:~:text=Gazprom%20is%20an%20integrated%20oil,gas%20condensate%20and%20crude%20oil>.

Pomfret, Richard. "Constructing Market-Based Economies in Central Asia: A Natural Experiment?" (2010) The Free Library. <https://www.thefreelibrary.com/Constructing+market-based+economies+in+central+Asia%3A+a+natural...-a0300885542>.

Rainews. "Sono 164 Le Vittime Degli Scontri in Kazakistan. Il Papa: Cercare Il Dialogo." RaiNews. <https://www.rainews.it/articoli/2022/01/laeroporto-di-almaty-in-kazakistan-chiuso-a-tempo-indeterminato-330deb11-4ffb-4457-83a6-13bf47a4fe44.html>.

"Relazioni Internazionali (Kazakhstan) – Aggiornato al 28/05/2017." infoMercatiEsteri. https://www.infomercatiesteri.it/relazioni_internazionali.php?id_paesi=130#.

"Russian court lifts suspension for Caspian pipeline operations". Reuters. <https://www.reuters.com/business/energy/caspian-pipeline-fined-russia-suspension-lifted-2022-07-11/>.

"Russia Sees Union with Belarus and Kazakhstan by 2015." BBC News. <https://www.bbc.com/news/world-europe-15790452>.

Sairanen, Mira. "Soviet Legacies and the Consolidation of Economic Rentierism in Kazakhstan." <https://www.e-ir.info/2019/04/22/soviet-legacies-and-the-consolidation-of-economic-rentierism-in-kazakhstan/>.

Schweickert, Rainer; Melnykovska, Inna; Plamper, Hedwig. *External Drivers of Institutional Change in Central Asia - Regional Integration Schemes and the Role of Russia and China*, Kiel Working Paper, n. 1763, marzo 2012. https://www.files.ethz.ch/isn/141072/KWP_1763.pdf.

"Sovchoz in Vocabolario." Treccani. Accesso 13 luglio, 2023. <https://www.treccani.it/vocabolario/sovchoz/>.

SportCMS. „About the Company“, „KazTransOil“ JSC – Main page. <https://kaztransoil.kz/en/about/>.

Staff, Bulletin. "The Lasting Toll of Semipalatinsk's Nuclear Testing." Bulletin of the Atomic Scientists. <https://thebulletin.org/2009/09/the-lasting-toll-of-semipalatinsk-nuclear-testing/>.

Strategies and Programs – Official Website of the President of the Republic of Kazakhstan." Akorda.kz. https://www.akorda.kz/en/official_documents/strategies_and_programs.

"U.S.-Ukraine Business Council." CIS Free Trade Agreement Comes into Force – U.S.-Ukraine Business Council (USUBC). <https://www.usubc.org/site/member-news/cis-free-trade-agreement-comes-into-force>.

Valle, Sabrina, e Ron Bousso. "Analysis: Oil Majors Face Output Slump, Deep Losses if Russia Stops Kazakh Pipeline". Reuters. <https://www.reuters.com/business/energy/oil-majors-face-output-slump-deep-losses-if-russia-stops-kazakh-pipeline-2022-07-11/>.

Vielmini, Fabrizio. Foreign policy challenges for a post-Nazarbayev Kazakhstan. <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-377-9/978-88-6969-377-9-ch-11.pdf>.

"Vladimir Putin – President of Russia." European Leaders. <https://www.european-leaders.com/vladimir-putin/>.

Xinhua. "Kazakhstan-China oil pipeline opens to operation". https://web.archive.org/web/20160303174209/http://news3.xinhuanet.com/english/2006-07/12/content_4819484.htm.

Yenikeyeff, Shamil Midkhatovich, *Kazakhstan's gas: Export Markets and Export Routes*. Oxford: Oxford Institute for Energy Studies, 2008. <https://www.oxfordenergy.org/wpcms/wp-content/uploads/2010/11/NG25-KazakhstansgasExportMarketsandExportRoutes-ShamilYenikeyeff-2008.pdf>.

“Евразийское Экономическое Сообщество.” ЕврАзЭС. <https://www.evrazes.com/about/history>.

Самые длинные газопроводы в мире. БКС ЭКСПРЕСС. <https://bcs-express.ru/novosti-i-analitika/samye-dlinnye-gazoprovody-v-mire>.

“Қазақстан Республикасы Стратегиялық Жоспарлау Және Реформалар Агенттігі Ұлттық Статистика Бюросы - Басты Бет.” Қазақстан Республикасы Стратегиялық жоспарлау және реформалар агенттігі Ұлттық статистика бюросы - Басты бет. www.stat.gov.kz.

“Как Владимир Путин Выдвигался На Пост Президента РФЮ Досье . ТАСС” ТАСС. <https://tass.ru/info/4789797>.

"Рождение Легенды: Строительство Трансконтинентальной Системы Газопроводов «Средняя Азия — Центр»". Газпром трансгаз Саратов”. <https://saratov-tr.gazprom.ru/about/history/50-let-transkontinentalnoj-si/>.

Борьба за транспортировку “большой” нефти (баку - джейхан, КТК и.). <https://uchebnik-online.com/129/201.html>.